GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

LE NOSTRE SCUOLE

I professori di disegno.

Della utilità e dell'importanza del disegno sono ormai tutti persuasi. Chi conosce il disegno o ne ha la pratica possiede un mezzo di espressione del proprio pensiero in molti casi più efficace e più rapido assai della parola. Lunghe circonlocuzioni, lunghe pagine di scritto non possono alle volte spiegare chiaramente e nettamente ciò di cui pochi segni dànno un concetto evidente. E colle tendenze positive della vita odierna il risparmio del tempo e la più precisa determinazione del pensiero sono due elementi non trascurabili della educazione intellettuale. Il linguaggio grafico è senza dubbio molto più evidente del linguaggio scritto; mentre questo non si comprende senza averlo imparato, quello è intelligibile da chiunque appena raggiunta l'età in cui si comincia a considerare e confrontare la forma e la natura degli oggetti esterni. Vediamo i risultati di alcuni Asili d'infanzia: bambini che non hanno cinque anni riproducono con disinvoltura forme ed oggetti in disegno ed in plastica; imparano ed immaginano una quantità di combinazioni geometriche, acquistano e mettono in pratica rapidissimamente il senso della proporzione e della simmetria. La loro intelligenza si sveglia, e la mano, guidata dal sentimento naturale, acquista una scioltezza nella pratica grafica, per cui la scrittura convenzionale s'impara poi in brevissimo tempo. È naturale che un segno il quale rappresenti qualche cosa si apprenda, si ricordi e si eseguisca assai più facilmente di quello il cui significato è puramente convenzionale.

Il disegno ha portato in tutti i modi il suo contributo efficace alla educazione elementare; incisioni nei libri, tavole murali, rappresentazioni plastiche di oggetti valgono a dare un concetto esatto delle cose; questo possedendo, il linguaggio famigliare parlato o scritto si applica istintivamente e convenevolmente, e le regole grammaticali insegnate mano mano che si guadagna la conoscenza degli elementi cui vanno applicate, date a spiegazione, a controllo, a rettifica del linguaggio che già si pratica, si assimilano senza sforzo e presto. Quando si confronta il metodo col quale percorsero i primi stadi dell'istruzione i nostri padri, che cominciavano per imparare la teorica di una lingua che non era quella che parlavano o che la ginnastica mnemonica non avevano confortata da nessuna rappresentazione esteriore, si comprende di leggieri come ora si cessi assai più presto di essere bambini.

Il disegno dalla scuola secondaria tecnica, della quale costituisce o dovrebbe costituire uno dei primissimi elementi, comincia a penetrare anche nella classica insieme a quegli studi positivi il cui accoppiamento coi classici (quantunque non sia raggiunto ancora l'equilibrio ideale) è una feconda vittoria della moderna coltura e risponde al sapiente concetto contenuto nella sentenza scritta sopra la porta di una delle più grandi e celebri scuole dell'antichità: « Nessuno v'entri se non è geometra. »

Nelle scuole secondarie sarà in avvenire tanto meglio accetto il disegno degli scolari quando nelle primarie vi abbiano avuto una conveniente preparazione. Ed anche qui è necessario che tale insegnamento sia essenzialmente pratico, diretto a dare il mezzo di rappresentare le forme e gli oggetti esteriori geometricamente o prospetticamente per modo da comprenderne e farne comprendere la natura e le funzioni. Quindi disegno ad occhio e disegno con aiuto di misure, disegno a mano libera e disegno con aiuto di strumenti, tutto ciò senza apparato di locali e di banchi speciali, di condizioni speciali di luce, senza purgatezza calligrafica, senza preoccupazione di effetto artistico.

Ma se questo insegnamento non deve avere pretese artistiche, l'insegnante però dev'essere un artista; deve avere una virtuosità di mano, una conoscenza, ed una pratica della disciplina che insegna che lo mettano assai al disopra di tutti gli allievi suoi. L'insegnamento del disegno non può essere cattedratico, ma essenzialmente individuale, assai poco teorico, eminentemente pratico. L'autorità necessaria al suo ministero viene all'insegnante non dal saper ornatamente parlare, ma dal sapere sicuramente disegnare.

Orbene, io dico che la maggior parte degli insegnanti di disegno, bollati dal Governo, non è all'altezza della missione, e deploro che ogni anno una nuova schiera di *professori*, legalmente riconosciuti, vada ad ingrossare la folla degli aspiranti ad una cattedra che attendono dall'anzianità della loro domanda.

Pochi di questi *professori* sono artisti. I più, conseguito il diploma di licenza tecnica o la patente elementare o superiore, fatte poche esercitazioni di disegno in una scuola professionale od in un Istituto di Belle Arti, si presentano alla sessione di esami che ogni anno si apre in luglio presso gli Istituti governativi di Belle Arti e ricevono dalla consuetudinaria indulgenza delle Commissioni, ratificata dal Ministero, il loro diploma.

Che nei primi tempi in cui si diffuse il disegno nelle scuole potesse essere opportuna questa fabbrica a vapore di maestri di disegno, come fu necessaria per tutti i rami di insegnamento nel rapido sviluppo dato alle scuole, si capisce; ma che oggi il diploma, nelle condizioni in cui vien dato, sia garanzia che i più adatti elementi entrino nelle scuole, io lo nego.

Il regolamento degli esami prescrive che per aspirarvi si abbia fatto un corso triennale in un Istituto od Accademia di Belle Arti o studi giudicati corrispondenti dalla Commissione. In realtà questo corso triennale non è sempre fatto integralmente nè compiuto con quella regolarità e severità cui sono tenuti gli allievi che aspirano ai corsi superiori di pittura, scultura ed architettura. Ma poichè le Commissioni sono generalmente le stesse, esse non possono, specialmente senza istruzioni speciali, stringere i freni ed adottare una maggiore severità.

Intanto, muniti del loro bravo diploma, questi signori — i quali hanno una coltura generale o speciale poco superiore a quella ricevuta nelle scuole tecniche e normali — sono assunti ad insegnare in queste medesime scuole a preferenza di artisti veri i quali hanno magari compiuti tutti i corsi superiori negli Istituti di Belle Arti, i quali hanno per sè parecchi anni di carriera artistica ed anche di insegnamento privato, ma che, entrati giovanetti in questo ordine di studi, non poterono in tempo procurarsi quegli attestati legali di coltura generale la quale par attingere nella pratica della vita. È raro che l'abilitazione all'insegnamento del disegno si può anche conseguire per titoli, ma tale mezzo è ammesso come eccezione, e ad ogni modo è sempre il diploma, questo benedetto diploma, che solo vi dà diritto ad insegnare.

D'altronde, se il Governo conferisce il diploma, o lo fa anche pagare, è naturale che mostri di credergli e gli accordi un valore. Ma intanto accade che, mentre si rialza (come vediamo d'anno in anno) il livello della coltura in tutti i rami, il Governo deve continuare a reclutare i suoi maestri di disegno fra i meno abili ed i meno progrediti per non calpestare il privilegio ch'esso ha creato.

Oh! non basterebbe per ogni nuovo posto di insegnante aprire un concorso e conferirlo al più degno dei concorrenti? Oh! non si potrebbe abbandonare questi esami e radiare in un prossimo avvenire dalla serie dei *titoli accademici* questo pretenzioso e vano di maestro o professore di disegno?

Onorevole Martini, ella che ha escogitato ed intrapreso tanto savie riforme, pensi anche a questa.

G. L.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta dell'11 aprile.

La seduta è aperta alle 2,10. Scarsissimi sono i deputati presenti. Al banco dei ministri seggono Brin e Pelloux.

Le polveriere di Torino.

PELLOUX risponde all'interrogazione di Badini, il quale desidera sapere quali siano i suoi intendimenti circa il traslico in sede più distante da Torino di due polveriere dette di San Paolo e della Tesoriera. Osserva che l'ubicazione di queste polveriere non presenta alcun pericolo, essendo esse ancora lontane dall'abitato. La prima non è che un deposito transitorio, l'altra non ha che piccola quantità di polvere: tuttavia, quando il Municipio faccia proposte opportune, il Governo è disposto ad entrare in trattative per l'allontanamento delle polveriere.

Dà quindi alcuni schiarimenti circa le zone di servitù militari dipendenti da quelle polveriere e alle liti in proposito che si sono avute.

BADINI dichiara che non intendeva entrare in quest'ultima questione; si attiene esclusivamente al testo della sua interrogazione, e ringraziando il ministro delle sue assicurazioni, crede di dover osservare che l'entità dei depositi di polvere è notevolissima ed è sorgente di timori. Si dice però soddisfatto che il Governo si mostri disposto ad entrare in trattative col Municipio.

PELLOUX conferma le sue disposizioni; aggiunge nuovamente che quelle polveriere non offrono alcun pericolo.

Il riordinamento del Genio civile.

Si passa alla discussione del progetto di riordinamento del Genio civile.

Entrano i ministri Genala, Lacava e Giolitti.

ROMANIN-JACUR loda il ministro Genala per aver presentato il progetto, del quale riconosce la grande importanza. Avrebbe però desiderato nel ministro maggior coraggio e si augura che egli accetterà tutte quelle proposte tendenti a rendere più completa la riforma. L'oratore desidererebbe anzitutto essere assicurato che gli uffici compartimentali non avranno una costituzione uniforme, ma uno sviluppo tecnico ed amministrativo proporzionale alla quantità, varietà ed entità degli affari che dovranno trattare e che nella sede dei compartimenti si risparmierà l'ingegnere-capo del Genio civile, al quale mancherebbe la necessaria autorità. Vorrebbe poi che oltre agli ingegneri delle miniere venissero aggregati al Consiglio superiore ingegneri meccanici per la importanza assunta dalle costruzioni meccaniche. Trova superflua l'istituzione della 3ª sezione del Consiglio superiore, la quale dovrebbe occuparsi delle costruzioni ferroviarie. Ritiene assolutamente manchevole la parte del progetto relativa alle promozioni e ai collocamenti a riposo. Non può approvare la disposizione dell'articolo 42 che vieta agli ufficiali del Genio civile di accettare lavori e incarichi da Società o privati, Provincie, Comuni e Consorzi.

GUERCI osserva che la legge in discussione è di carattere furbesco, inquantochè non crede provveda nè al promesso decentramento, perchè si costituiscono uffici nuovi e non utili, nè a ristabilire la responsabilità individuali, nè alla semplificazione del servizio, poichè si mantiene integro il Consiglio superiore, nè all'economia, nè al ringiovanimento del personale. Nondimeno voterà la legge, perchè essa dà autorità al ministro di riordinare l'organismo del Genio civile.

PRINETTI, volendo che sia sostituita alla responsabilità collettiva quella individuale, sostiene la soppressione completa del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ammetterebbe tutto al più che fosse istituito presso il ministro un Corpo consultivo di poche ma elette persone per dare il suo parere sugli affari più importanti. Ad ogni modo potrebbesi ridurre il numero degli affari da sottoporsi al Consiglio superiore e ridurre quindi il numero dei componenti il Consiglio stesso. Domanda se il ministro sia disposto ad accogliere un emendamento in questo senso.

DEL GIUDICE riconosce che il progetto segna un passo ardito nella via delle riforme. Esamina le ragioni per le quali si propongono l'ispezione degli Ispettorati compartimentali e la riduzione del Genio civile. Accenna agli inconvenienti che possono derivare dalla prima. Svolge una serie di considerazioni sulla posizione fatta al personale amministrativo del Ministero dei lavori pubblici, di cui dichiara legittime le rimostranze. Prega vivamente il ministro, nell'interesse di quel benemerito Corpo e del buon andamento del servizio, di consentire qualche modificazione alla legge che ne rilevi il prestigio e ne assicuri l'avvenire. Ricorda la proposta di legge presentata nella passata legislatura da 55 deputati, di cui fece una splendida relazione il deputato Stelluti-Scala. Dichiara crudele l'art. 51 e propone che almeno l'esame di concorso sia modificato in esame di idoneità e che il limite d'età da 40 anni sia portato a 45.

BRUNICARDI approva la legge e dà quindi ragione dei seguenti ordini del giorno:

A) La Camera invita il Governo a presentare opportune proposte di modificazione alla legge 17 febbraio 1884 sulla contabilità generale dello Stato che sono richieste dal necessario decentramento in armonia alle riforme dell'ordinamento del Genio civile e agli studi già fatti dal Consiglio di Stato e da questi concentrati in uno schema di legge nelle sedute del 23 e del 27 aprile 1882.

B) La Camera invita il Governo a migliorare le condizioni degli uscieri e degli impiegati d'ordine del Genio civile, pareggiandone gli stipendi a quelli corrispondenti del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate e dell'Amministrazione centrale.

VACCHELLI, relatore, è lieto di constatare il consenso unanime manifestato intorno a questa prima proposta di riforme organiche. Espone le ragioni per cui la Commissione non può accogliere il concetto di dare facoltà, come vorrebbe lo stesso Prinetti, al Governo di introdurre nell'avvenire ulteriori riforme per semplice decreto reale.

Conclude dichiarando che i due ordini del giorno di Brunicardi involgono questioni estranee alla materia ora in discussione. Riconosce però l'importanza delle questioni stesse. Del resto la Commissione non ha difficoltà di accettare l'ordine del giorno relativo alle modificazioni alla legge di contabilità.

Le dichiarazioni del ministro Genala.

GENALA premette che il presente progetto è una estrinsecazione di quel principio di decentramento amministrativo che egli pone a fondamento delle varie proposte presentate e che presenterà, di riforme organiche. Espone il concetto informatore della legge che tende allo scopo di accrescere la competenza e la responsabilità dei funzionari incaricati della compilazione dei progetti. Osserva a Prinetti che col nostro ordinamento amministrativo non è possibile sopprimere il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ritiene però che quel Consesso riescirà notevolmente migliorato colla presente riforma. Difende la riduzione degli organici del Genio civile perchè il personale attualmente è soverchio. Assicura che la riduzione stessa sarà fatta colla massima circospezione e colla maggiore equità. I funzionari provetti distinti, sebbene inoltrati nell'età, non possono temere. La stessa cura sarà usata nelle promozioni per merito, tenendo conto non solo delle qualità intellettuali, ma anche della condotta del funzionario in servizio.

Dalla semplificazione dei servizi risulterà una economia di circa un milione. Agli oratori che avrebbero desiderato più larghe riforme osserva che proposte più radicali avrebbero forse incontrato insuperabili difficoltà.

Difende le disposizioni degli articoli 42 e 43 che riguardano il divieto agli impiegati del Genio civile di assumere lavori estranei all'amministrazione. Assicura Del Giudice che il personale amministrativo non è punto pregiudicato dalla presente legge. Dichiara che avrà tutti i riguardi possibili pel personale straordinario ed aggiunge che per diminuire la dolorosa necessità dei licenziamenti il Ministero ha stabilito che nelle concessioni delle opere pubbliche i concessionari debbano assumere parte del personale tecnico ed amministrativo straordinario ora dipendente dal Ministero. Accetta l'ordine del giorno di Brunicardi relativo alle modificazioni da introdursi nella legge di contabilità; accetta altresì, ma come semplice raccomandazione, l'altro ordine del giorno relativo al pareggiamento degli stipendi degli uscieri e degli ufficiali d'ordine del Genio civile. Si riserva infine di dare altri schiarimenti quando si discuteranno gli articoli.

BORGATTA approva il principio di decentramento esposto dal ministro Genala, ma appunto perchè approva questo principio vorrebbe che esso fosse applicato anche in materia di strade obbligatorie.

Si dichiara chiusa la discussione generale.

La Camera approva l'ordine del giorno di Brunicardi relativo alla modificazione della legge di contabilità. Si rimanda a domani il seguito della discussione.

Un indirizzo della Camera ai Sovrani.

VILLA dice: « *Onorevoli colleghi* — Poche parole per una proposta la quale non può a meno, ne son certo, che riflettere il vostro pensiero e rispondere ai più delicati sentimenti del vostro cuore. Il popolo italiano saluterà fra pochi giorni nello entusiasmo degli affetti uno dei più lieti avvenimenti della vita famigliare dei nostri Sovrani. Venticinque anni sono trascorsi dal giorno in cui esso benediva l'unione dei due giovani Principi che recavano all'anima sua, in mezzo alle trepidazioni della sua vita politica, tanto conforto di gioventù, di fede e di coraggio. Questi venticinque anni passarono stampando ogni giorno nel cuore il ricordo di un beneficio, il sentimento di un'opera buona, l'esempio più schietto della virtù. Ed oggi ricorre oggi col suo pensiero a quei giorni e ricompone la storia gloriosa e cara per la quale si svolsero e si mantennero legati ai più sacri interessi della patria quelli egualmente benedetti e sacri della Dinastia.

« I rappresentanti della nazione non possono non associarsi a questa corrente di affettuose manifestazioni che da ogni più remoto angolo della penisola si sciolgono ad acclamare il Re e la Regina d'Italia e che richiama da ogni parte del mondo civile un concorde tributo di ammirazione verso chi riassume la più pura espressione della grandezza e della maestà della Patria.

« Propongo quindi che la Camera voglia con un indirizzo far fede de' suoi sentimenti di devozione e di affetto e rendersi per tal modo interprete dei voti e degli augurii della nazione affidando all'ufficio di presidenza e ad una speciale Commissione l'incarico di attuare questo suo concetto nel modo più conveniente. » (*Bene, benissimo; vive approvazioni*)

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta Villa. È approvata all'unanimità.

Si comunicano le

Interrogazioni

di *Rampoldi* e *Socci* circa la necessità della presentazione di una disposizione legislativa atta a rendere più spedita la procedura per la verifica dei poteri e pel sorteggio dei deputati impiegati;

di *Prinetti* per sapere se il Governo ha provveduto o intende provvedere in tempo utile a frenare il soverchio zelo dei suoi funzionari nella attuale campagna elettorale del Collegio di Bronte.

Levasi la seduta alle 6,30.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

La costituzione degli Uffici della Camera. L'importazione del bestiame in Isvizzera.

11, *ore* 3,15 *pom.*

Stamane erano convocati gli Uffici per costituirsi. L'intervento dei deputati fu però scarsissimo; anzi gli Uffici quinto, settimo ed ottavo non poterono costituirsi mancando il numero dei votanti.

Nel primo Ufficio venne eletto presidente Mordini, vice-presidente Pellegrini, segretario Scaramella.

Nel secondo vennero nominati: presidente Menotti-Garibaldi, vice-presidente Gasco, segretario Cocito.

Nel terzo furono eletti: presidente Cremonesi, vice-presidente Mel, segretario Bonini.

Nel quarto fu eletto presidente Ercole, vice-presidente Luigi Ferrari, segretario Pinchia.

Nel sesto furono eletti: presidente Di Blasio, vice-presidente Roux, segretario Bracci.

Nel nono vennero eletti: presidente Dal-Verme, vice-presidente Bertollo, segretario Tripepi.

— L'on. Peyrot aveva presentato ai ministri Brin e Lacava la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare gli onorevoli ministri degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio circa i provvedimenti che intendono adottare per ottenere dal Governo della Confederazione svizzera l'abrogazione dell'ordinanza federale del 10 marzo 1891, il cui disposto eccessivamente rigoroso e vessatorio, tuttora applicato, per quanto concerne la nostra esportazione di bestiame e suini, rende nullo e derisorio il trattato tra Italia e Svizzera del 19 aprile 1892. « G. PEYROT. »

Ma avendo l'interrogante conferito privatamente coi due ministri, essi gli dichiararono essere pendenti trattative fra i due Governi in proposito, quindi, per non pregiudicare la questione, l'on. Peyrot aderì a rinviare l'interrogazione.

(*Edizione mattina*).

Il progetto del Genio civile. L'indirizzo della Camera ai Sovrani. La Commissione del progetto bancario.

11, *ore* 8,55 *pom.*

L'odierna seduta della Camera fu tranquillissima. I deputati presenti sono sempre scarsi. La discussione del progetto del Genio civile è proceduta senza incidenti. L'on. Genala pronunciò un notevole discorso per spiegare i concetti che informano il progetto da lui profondamente e accuratamente studiato in non pochi mesi di lavoro. È probabile che il progetto venga esaurito domani.

Alla fine della seduta, la Camera all'unanimità approvò la proposta dell'on. Villa di redigere un indirizzo ai Sovrani in occasione delle loro nozze d'argento. Le opportune parole del Villa furono accolte da vivissime approvazioni. L'on. Zanardelli nominerà domani la Commissione incaricata di redigere l'indirizzo.

— Ieri è stato annunciato che il nuovo deputato Chindamo aveva prestato giuramento. Si tratta di un equivoco. Chindamo era venuto nell'aula; ma siccome finora non fu ancora proclamato, così egli venne invitato ad uscirne.

— La Commissione del progetto bancario si adunò sotto la presidenza dell'on. Boselli. Erano presenti quasi tutti i commissari. La Commissione decise di chiedere al Governo alcuni documenti, tra cui le convenzioni passate tra la Banca Nazionale, quella Romana e le due Banche toscane. Tali convenzioni saranno stampate per solo uso dei commissari.

La Commissione, sopra proposta dell'on. Sonnino, formulò pure vari quesiti da sottoporre al Ministero. Alcuni quesiti riguardano le relazioni fra gli Istituti d'emissione e gli Istituti di Credito fondiario da essi dipendenti.

Si chiese pure l'opinione del Ministero sulla questione della responsabilità degli Istituti d'emissione verso i portatori di cartelle del Credito fondiario.

Altri quesiti chiedono schiarimenti su alcuni punti delle relazioni degli Ispettori che compierono l'inchiesta amministrativa delle Banche.

Anche le risposte saranno stampate per uso della Commissione. Questa fu riconvocata domani. Si prevede che i lavori della Commissione saranno lunghi e difficili. Si crede che il relatore non sarà nominato avanti la metà di maggio.

La Navigazione Generale e le Convenzioni. Pel Congresso economico di Torino. Un telegramma di Verdi. I funerali di Achille Grandi.

11, *ore* 9 *pom.*

L'Economista d'Italia scrive: « *L'Agenzia d'informazioni* ha annunziato che, in seguito alle modificazioni introdotte dall'Ufficio del Senato al progetto delle Convenzioni marittime, il comm. Laganà avesse aperto trattative colla Banca Nazionale perchè questa si facesse garante della esecuzione dei patti delle Convenzioni stesse riguardanti le nuove costruzioni e le riparazioni annuali del materiale. Questa notizia è da porsi nel novero di quelle, più o meno fantastiche, messe fuori di questi giorni a proposito della Navigazione Generale. Siamo autorizzati a smentirla in modo assoluto e reciso. »

— La *Tribuna* conferma essere molto probabile che domani, nella discussione delle Convenzioni marittime, si addivenga ad un temperamento fra il Governo e la Commissione senatoria.

— L'on. Boselli ha inviati all'ufficio promotore del Congresso economico in Torino i temi concordati pel Congresso stesso.

— Il sindaco di Roma scrisse a Verdi in nome del Municipio pregandolo di presenziare la prima rappresentazione del *Falstaff*. Verdi rispose col seguente telegramma: « Il mio desiderio di rivedere Roma si accorda col gradito desiderio del Municipio e della cittadinanza romana. Malgrado i miei ottant'anni presenzierò la prima del *Falstaff* a Roma. — G. VERDI. »

— Anche il principe Doria Pamphili darà una festa nel suo palazzo al Corso, in occasione delle nozze d'argento.

— Il banchetto agrario in onore di Baccelli è stato prorogato al 18 corrente.

— Oggi hanno avuto luogo i solenni funerali di Achille Grandi. Intervennero le rappresentanze del Municipio e delle Società operaie, numerosi pubblicisti, impiegati del Senato, vari deputati e i rappresentanti dell'Associazione della Stampa. Sopra il carro erano splendide corone.

Per la nomina elettiva del sindaco nei Comuni minori. Concorso pel Corpo sanitario. L'elezione di Corteolona. Varie.

11, *ore* 11 *pom.*

È stata distribuita stasera ai deputati la relazione Tittoni sul progetto di iniziativa parlamentare per l'elezione consigliare dei sindaci in tutti i Comuni. Ecco i due articoli proposti dalla Commissione:

Art. 1. — L'articolo 123 della legge 10 febbraio 1889 (testo unico della legge comunale e provinciale) è sostituito dal seguente: « Il sindaco è eletto dal Consiglio comunale nel proprio seno a scrutinio segreto. Il sindaco dura in ufficio tre anni ed è sempre rieleggibile. »

Art. 2. — I sindaci presentemente in carica in virtù di decreto reale durano fino allo spirare del triennio in corso. In caso di vacanza il Consiglio comunale sarà convocato nel termine di giorni quindici per procedere all'elezione, giusta l'art. 1 della presente legge.

— Il Ministero della guerra ha aperto un concorso per la nomina di 30 sottotenenti medici nel Corpo sanitario militare. Le condizioni del concorso sono: Aver già ottenuto la nomina di sottotenente medico di complemento; non aver oltrepassato il trentesimo anno di età; esser celibe; se ammogliato, dimostrare di possedere un'annua rendita di L. 2000.

— La Giunta delle elezioni trasmetterà di questi giorni alla Presidenza della Camera la sua risoluzione sull'elezione di Corteolona. Probabilmente sabato o lunedì la Camera discuterà la proposta della Giunta, che, come è noto, sostiene doversi annullare l'elezione per corruzione.

— Cucinello, D'Alessandri e gli altri complici nel processo del Banco di Napoli oggi ebbero notificazione della sentenza e dell'atto d'accusa che li rinvia al giudizio della Corte d'Assise. È probabilissimo che il processo si svolga in maggio.

— Pare che i Sovrani partiranno per Firenze giovedì nel pomeriggio. Torneranno a Roma sabato. Iersera sono partite le carrozze per Firenze.

L'on. Pasquali e la Commissione bancaria.

11, *ore* 4,05 *pom.*

L'on. Pasquali scrisse una lettera al presidente della Commissione del progetto bancario, con cui rassegna le dimissioni da membro di detta Commissione.

La Deputazione provinciale di Roma e le nozze d'argento dei Sovrani.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — La deputazione provinciale di Roma ha deliberato che, oltre a concorrere con una somma all'erezione dell'Istituto nazionale Umberto e Margherita per gli orfani degli operai morti sul lavoro, si apra un libretto della Cassa di risparmio a favore dei nati in Roma e nella provincia dalla mezzanotte del 21 alla mezzanotte del 22, e di pregare i sindaci che vogliano suggerire i nomi di Margherita e di Umberto ai genitori dei bambini che godranno di tale beneficio.

NOTE VATICANE

Germania e Vaticano. Alla vigilia di una visita imperiale.

Roma, 10 aprile.

Le notizie che giungono al Vaticano dalla Germania lasciano credere che l'influenza del Papa sul partito del Centro debba andare totalmente perduta. Ecco come stanno le cose:

Il Papa, come al solito, per avvantaggiare la questione politica pontificia, ossia temporale, ricordandosi di aver condotto Bismarck a Canossa colla legge del settennato, aveva fatto comprendere a Berlino che la Santa Sede poteva venire in aiuto al Governo facendo approvare la legge militare, purchè quello avesse ottenuto da parte sua opportune concessioni. Caprivi abboccò e fece a sua volta sapere che avrebbe ripresentato la famosa legge scolastica e acconsentito all'abrogazione della legge sull'espulsione delle Corporazioni religiose.

Infatti in pari tempo in Germania vennero agitate le due questioni, e i gesuiti profusero tesori per preparare l'opinione pubblica al loro ritorno, essendo essi più di ogni altro interessati nella cosa. In questa agitazione condotta con una certa abilità, dimostrandosi compiacente il Governo, da principio nessuno scorgeva il mercato, e l'opinione pubblica clericale era indotta a credere che il Governo fosse per adottare una politica interna favorevole ai cattolici.

Se non che la legge militare ha trovato una forte opposizione nel paese, e i deputati del Centro si trovarono nella posizione di non poter andare contro la corrente; e senza consultare il Vaticano, facendo causa comune colle popolazioni, dichiararono la legge inammissibile.

Il Governo anzichè studiare il fenomeno, si rivolse per le solite vie indirette e chiese a Roma che cosa significava la condotta del Centro. Di qui, dove la meraviglia non era minore che a Berlino, si rispose evasivamente facendo comprendere che l'azione del Papa non avrebbe mancato di farsi sentire.

E infatti preghiere ed esortazioni furono spedite col mezzo dei due prelati di Monaco e di Cracovia per esortare il Centro a studiare meglio la questione facendo osservare che l'opposizione militare avrebbe mandato a monte le altre trattative per migliorare le condizioni religiose in Germania.

A queste esortazioni il Centro tenne delle riunioni e prese tempo a studiare; ma frattanto nacque una scissura. I clericali puri o conservatori si dimostrarono disposti a seguire i consigli che venivano da Roma; i democratici invece dichiararono che nelle cose politiche non sentivano altro consiglio che quello della loro coscienza e quello dell'interesse del paese.

Questa divisione si tenne per molto tempo celata, ma il Governo ormai sapeva come stavano le cose, e anzichè rivolgersi al Vaticano di nuovo, studiò le cose proprie in casa sua e avvenne un cambiamento di scena. Molti membri democratici del Centro, per facendo le loro riserve sulla legge militare, si avvicinarono al Governo accentuando la divisione politica nel partito. Il Papa, vedendosi sfuggire questa forte leva, si buttò contro la legge militare.

Senonchè questo procedere anzichè giovare creò una vera confusione e del malumore in tutti gli animi; e colla minaccia fatta da Caprivi di procedere allo scioglimento del Parlamento se la legge non sarà approvata in seconda lettura, il Governo crede, senza compromessi, di riescire vincitore nella lotta facendo causa comune con una parte del Centro.

Questi fatti, se non hanno alterato i buoni rapporti tra la Germania e il Vaticano, certo non li hanno migliorati, e tacitamente regna dall'una e dall'altra parte del malumore.

È in questo stadio di cose che l'imperatore Guglielmo si reca a far visita al Papa.

Il malcontento per lo scioglimento a Trieste.

Trieste, 10 aprile.

(X.) — L'argomento del giorno è sempre lo scioglimento del Consiglio municipale di Trieste. Non c'è nulla di nuovo dopo il mio diffuso telegramma sulle due principali versioni. Vi confermo però che la versione più accreditata è quella che si volle impedire una manifestazione di simpatia verso la Casa di Savoia, che per il Governo locale aveva sapore irredentista.

Il Governo però non mancherà di tirar fuori un'altra versione che faccia apparire il decreto di scioglimento quale un atto di politica interna che si sottrae alle investigazioni di deputati italiani. Vedrete che il Governo austriaco saprà trovare il modo per evitare questa « ingerenza indebita ». Così la chiameranno i giornali ufficiosi di Vienna! Però sussiste il fatto che lo scioglimento fu motivato da considerazioni di indole politica e costituisce per la città nostra un bel documento.

Vi dirò ancora che nei circoli ufficiosi non si approva la misura; si trova che il colpo di testa del signor luogotenente è stato tirato fuori in un momento poco opportuno. Oggi infatti è arrivato a Trieste il ministro austriaco del commercio Bacquehem. È venuto per verificare de visu le tristi condizioni di Trieste dopo che fu tolto il portofranco.

E proprio per il suo arrivo si volle esautorare completamente la rappresentanza cittadina! Il ministro si ebbe un'accoglienza fredda, compassata, ufficiale; non poteva aspettarsi di più. Del Municipio non comparve alla stazione che il podestà, per puro atto di cortesia.

Il malumore qui continua vivissimo. Il *Piccolo* in un secondo notevole articolo lascia intravedere che l'assenza di un Consiglio municipale vigilante durante il periodo elettorale potrebbe dar luogo ad arbitrii da parte del Governo, che per il terzo corpo elettorale facesse pesare la bilancia dalla parte dei governativi. In Dalmazia da dieci anni a questa parte le elezioni si sono fatte sempre con gli arbitrii. La Giunta, che rimane in carica, ad ogni modo vigilerà.

Il *Piccolo* rileva inoltre come questa sia la prima volta che si sciolga il Consiglio senza addurre, come si fece per quello di Reichenberg, chiare, precise ragioni.

Vi terrò informati su questo per noi vitale argomento.

L'on. Martini e gli scavi di Pompei.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 6,58 *pom.* — Stamane è giunto il ministro Martini. Appena arrivato, insieme all'ispettore degli scavi, si recò a Pompei, ove dispose per gli scavi che avranno luogo alla presenza dell'imperatore Guglielmo. Gli scavi avverranno nell'isola quinta della regione seconda.

Il Martini, accompagnato dal direttore Depetra e dall'ispettore Spinazzola, visitò poscia il Museo. Riparte stasera per Roma.

L'itinerario dei sovrani di Germania.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Ecco l'itinerario del treno dei sovrani di Germania: partenza da Ala il 19 corrente alle 10,45 pom.; arrivo a Verona alle 11,37; partenza alle 11,42; arrivo a Bologna alle 2,12 ant.; partenza alle 2,30; arrivo a Firenze (Porta alla Croce) alle 6,26; partenza alle 6,27, arrivo a Chiusi alle 9,50; partenza alle 9,55; arrivo a Roma alle 12,50.

Il principe di Bulgaria in Italia. La cappella della villa di Pianore.

PIANORE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Assicurasi che il principe della Bulgaria arriverà domani in Italia.

— La villa di Pianore è in completo ordine per ricevere gli ospiti. La vecchia cappella della villa fu ingrandita onde possa contenere i numerosi invitati al matrimonio del principe Ferdinando colla duchessa Maria Luisa.

I viennesi e Ferdinando di Bulgaria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il principe di Bulgaria ricevette la Commissione austriaca della Esposizione di Filippopoli, che gli rimise un indirizzo di felicitazione per le nozze prossime. Il principe ringraziò esprimendo la sua soddisfazione che gli sforzi della Bulgaria siano così amabilmente riconosciuti nella sua città natale.

Per un incidente italo-turco.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — L'*Agenzia di Costantinopoli* è autorizzata a dichiarare insussistente la voce che l'ambasciatore italiano abbia ritardato d'un mese la partenza pel congedo per dirigere i negoziati colla Porta in seguito all'insulto fatto da due soldati alla signora dell'addetto militare all'Ambasciata italiana. L'*Agenzia* soggiunge che l'affare non aveva alcun carattere grave e fu da molto tempo appianato con premura amichevole della Porta, che punì severamente i caporali. Non fu in proposito scambiata alcuna nota scritta fra l'Ambasciata italiana e la Porta, epperò l'ambasciatore italiano, partendo oggi, non ebbe a protrarre di un solo giorno la sua partenza.

— Il conte Collobiano è partito in congedo.

Un incidente alla frontiera franco-spagnuola.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Havvi una vera eccitazione fra la popolazione alla frontiera dei bassi Pirenei in seguito alla uccisione di un contrabbandiere francese sul territorio francese commessa dalle guardie doganali spagnuole.

La revisione dello Statuto belga.

Il suffragio universale è respinto.

Lo sciopero generale degli operai.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — *Camera*. — La seduta si apre senza incidenti. Il ministro dell'interno espone la necessità di addivenire alla revisione della Costituzione. Alcuni gruppi stazionano presso la Camera. Nessun disordine. Si respinge con voti 115 contro 26 una proposta di Janson istituente il suffragio universale. Dopo respinte diverse proposte riguardanti la revisione della Costituzione, la Camera si aggiorna a domani.

I dimostranti assiepati nelle vicinanze della Camera protestarono contro il rigetto del suffragio universale. Vi fu una collisione con la Polizia. Un arresto.

Verso le 3,30 pom. un gruppo di 300 persone, cantando la *Marsigliese*, fece una dimostrazione davanti agli uffici del giornale clericale *Le Patriote*.

La Polizia disperse la folla; dovette usare delle armi. Parecchi feriti.

— Il Consiglio generale del partito operaio decretò lo sciopero generale immediato. Un manifesto analogo si pubblicherà entro la notte in tutto il Belgio. I Corpi speciali della guardia civica ricevettero l'ordine di tenersi pronti a marciare.

L'*Indépendance Belge* annunzia che 2000 minatori di Flenu scioperano.

Cipriani lascia l'Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Cipriani parte stasera pel continente.

— *Camera dei Comuni*. — Si riprende la discussione sul bill dell'*Home Rule*.

L'aggressore del re di Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — L'individuo arrestato per aver gridato e agitato il bastone al passaggio del re chiamasi Anamel. Si è constatato che è pazzo e si rinchiuderà nel manicomio.

L'attentato contro monsignor Vaszary.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Csalica, autore dell'attentato contro Vaszary, dichiarò al segretario Kohl di voler consegnare al primate personalmente una supplica chiedente di essere ripreso al servizio. Introdotto presso Vaszary, questi disse di non poter rispondere prima di aver preso informazioni; al che il Csalica, tirando fuori il coltello, attaccò il cardinale. Kohl gettossi sul Csalica, che lo ferì con cinque coltellate. In seguito alle grida di dolore del ferito accorse la folla. Il malfattore fu arrestato.

Catastrofe in una miniera inglese.

CARDIFF (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — In una frana nella miniera presso Pontypridd 200 minatori sarebbero rimasti sepolti.

Arrivi e partenze.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — L'ammiraglio inglese Tryon è ripartito oggi per Spezia.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — È arrivata da Brest la fregata francese *Iphygénie*.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Stasera alle ore 11,18 arriva la principessa Clementina col seguito. Domattina alle 6,10 arriverà il principe Ferdinando che ripartirà alle 7,15 per Villa Pianore.

— De Giers è partito.

REATI E PENE

Il processo della Banca Popolare.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza antimeridiana dell'11 aprile.

(Continuazione).

Sardi avvocato Giuseppe. — Fu amministratore delegato dal 1889 sino alla liquidazione. A domanda analoga risponde che le cause che determinarono la crisi della Banca furono la soverchia immobilizzazione di capitale, crediti concessi incagliati per tutti come esigibili, sfiducia che determinò il ritiro dei capitali, diverse cause civili e finalmente la crisi generale del 1889.

L'operazione di Santa Lucia è ottima ed è l'unico cespite attivo che possa promettere seriamente un rimborso ai correntisti.

Nell'affare Baldesco erano interessati Levi e De Martino, e il teste trovò una scrittura nella Banca nella quale Levi e De Martino garantivano il debito di Muller. Per l'affare di Santa Lucia la Banca ha già avuto 60,000 lire in principio della operazione. Levi nella Banca era la mente direttiva, ma il teste non sa quali conseguenze abbia avuto la sua ingerenza nella Banca.

A domanda dell'avvocato Poddigue perchè non si siano restituite le cambiali a Muller dopo la retrocessione della tenuta Baldesco fatta nell'atto di Lugano, risponde:

Il contratto di Lugano si fece in base a una scrittura precedente. La scrittura di Lugano aveva un duplice scopo: da una parte ottenere un mutuo dal Banco di Napoli col quale pagare gli eredi Mazza del residuo debito o prezzo di vendita e la residua somma versarsi alla Banca; dall'altra l'obbligo del Muller di chiamare in causa i compartecipi dell'affare Baldesco per i danni sofferti dalla Banca.

Ottenuto il mutuo, gli si dovevano rendere le cambiali; non lo ottenne e non gli furono rese. Furono consulenti in quell'affare Ceruttl e Barberis.

Muller contesta alcune delle affermazioni del teste su questi atti; ma essi sono fra le carte del processo e si leggeranno.

Bertagna cav. Giuseppe. — Conosce Casalegno ed ha con lui rapporti d'amicizia da vent'anni e lo crede incapace di commettere i fatti che gli sono addebitati. Casalegno ebbe più danno che vantaggio dalla Banca, perchè ha spesso sacrificato del suo nel trattare gli affari altrui.

Segre avv. Emanuele. — Conosce Levi e lo ritiene onesto.

Corsi ing. Enrico. — Muller un tempo era ricco, ma i mobili gli furono espropriati, ed ora versa in una condizione miserevole.

Ha letto il memoriale del Muller, dove accusa i suoi compartecipi nell'affare Baldesco, e da discorsi del teste con Poli ed altri si fece la convinzione che quanto Muller aveva scritto era vero.

Il *Pubblico Ministero* legge un telegramma di Muller a De Martino in cui gli si chiede conto di un bas[tim]ento di liquirizia.

L'avv. *Poddigue* dà lettura di alcuni telegrammi di Stanzani a Muller.

Udienza pomeridiana dell'11 aprile.

L'udienza incomincia alle 2 3/4.

Appena aperta la seduta *Muller*, dichiara che nella sua vita vuole che nulla sia nascosto, e poichè nell'udienza antimeridiana si era accennato a telegrammi Pasquali-Toninetti e De Martino, così si era fatto scrupolo di riunirli tutti, e li presenta ora in un voluminoso fascicolo al Tribunale.

Fa instanza quindi perchè il Tribunale abbia visione dei suoi libri e presenta intanto ancora un volume di lettere autografe di cento città italiane, dirette allo stesso Muller allorchè egli nella cessione del Lombardo-Veneto fu mandato come ambasciatore a Napoleone perchè non si erigesse la bandiera *francese*, ma la bandiera nazionale.

Richiamato il teste comm. Stanzani, gli si presentano diversi telegrammi che il teste avrebbe diretto al comm. Muller, e lo si invita a dare spiegazioni in proposito.

Si intrattiene quindi sul vino che si disse spedito al comm. Stanzani dalla tenuta di Baldesco, ed osserva che quel vino fu spedito a Stanzani come presidente della Cooperativa.

L'avv. *Poddigue* presenta di poi un prospetto del conto corrente del comm. Muller con la Banca Popolare che il signor Bartolomeo Casalegno e il commendatore Levi riconoscono scritto di pugno dal fu Luigi Casalegno.

Rileva quindi lo stesso avvocato dal prospetto che per Baldesco Muller ha un debito di L. 825 mila, e dopo parecchie altre osservazioni si sofferma specialmente su una postilla, da cui si rileva che mentre da taluno si negava la cointeressenza in Baldesco, gli interessi furono invece pagati colla gurunaia Levi, Pasquali, Casalegno.

Ad istanza dell'avv. Grisoni, richiamato, l'avvocato *Sardi* dice di riconoscere solo del prospetto la scrittura del cav. Luigi Casalegno, e non si possono avere altre spiegazioni in proposito.

Interrogato dal *Muller* se non sia vero che gli fosse stata promessa la restituzione delle cambiali a Lugano, risponde che chi trattava col Muller era l'avvocato Guastalla, ma non crede probabile la promessa di quella restituzione.

L'avv. *Poddigue* chiede allora la lettura di una lettera del Bartolomeo Casalegno, 25 luglio 1887, che promette la restituzione di quelle cambiali.

Il comm. *Muller* entra quindi in particolari a proposito di queste cambiali, e conclude facendo instanza perchè si faccia produrre dal barone De Martino una lettera firmata dall'avv. Sardi e dal medesimo diretta al barone De Martino, nella quale è detto che erano rotte tutte le trattative fra De Martino e Muller per affare Baldesco.

L'avv. *Poddigue* presenta ancora documenti comprovanti l'ingerenza assoluta della Banca Popolare nell'affare Baldesco e dei cointeressati di cui furono fatti i nomi.

L'avv. *Pulberti* fa le più ampie riserve sopra tutte le pertinenze di documenti presentati così tardi e circa i quali non può più avere il controllo dei testimoni.

L'avv. *Poddigue* risponde che i testi furono lasciati in libertà solo provvisoriamente e si possono quindi sempre richiamare. Presenta quindi diverse lettere che comprovano l'ingerenza della Banca Popolare nell'affare Baldesco.

È pure richiamato il teste avv. Mazza, che si dilunga a parlare dell'affare Baldesco.

L'avv. *Poddigue* presenta alcuni documenti concernenti i rapporti fra Muller e i compartecipi nell'affare Baldesco.

Il *cancelliere* dà lettura della deposizione del testimonio comm. Mongini, che fu sentito in casa sua perchè ammalato. Il teste ebbe una carattura della Immobiliare Civile. È sua opinione che tutti quegli amministratori che hanno concorso a variare la Società Civile in Anonima non hanno fatto che aderire al desiderio dell'Assemblea, e Casalegno non ha fatto che secondare il voto del Consiglio d'amministrazione.

Alle 5 1/2 viene levata la seduta.

F. Cavallotti contro la « Gazzetta di Mantova ».

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 3 pom. — Le pratiche che vennero [iniziate] stamane per addivenire ad una conciliazione tra [C]avallotti ed il Lazio non riescirono, com'era facile prevedere.

Nell'odierna udienza del Tribunale il teste avvocato Carlo Nasi fece una lunga deposizione narrando con minutissimi particolari le sue relazioni col Dellavecchia, col Giubilei, col Pissaro.

Nessun incidente.

Per la rovina d'un maneggio.

(Corte d'Appello di Modena).

Modena, 10 aprile.

(g. f.) — In questi giorni alla Corte d'Appello si è svolto il processo contro il colonnello Sponzilli, direttore del genio militare di Bologna, il capitano Garibaldi, capo-sezione dell'ufficio del genio militare di Bologna, Ferrari, fornitore del ferramenti, e Gaetani (padre e figlio), proprietari di un'officina ferriera. Essi furono condotti innanzi al Tribunale di Reggio Emilia in seguito al disastro della caserma d'artiglieria di quella città.

Ora però, perdurando ed aggravandosi l'indisposizione del colonnello Sponzilli, la Corte d'Appello di Modena accordò il rinvio della causa a tempo indeterminato. Probabilmente il processo non avrà più luogo, perchè la prossima amnistia dichiarerà estinta l'azione penale.

I dinamitardi del *Ristorante Very* alla Corte d'Assise.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — È incominciato oggi alla Corte d'Assise il processo per l'esplosione del *Ristorante Very*. Gli accusati sono i tre anarchici: Francis, di cui il Governo francese ottenne l'estradizione dall'Inghilterra, l'anarchico Bricon e la sua amante Delage. Sono processati per complicità dell'assassinio. Meunier, l'autore principale dell'attentato, è latitante. L'aula ed i corridoi del palazzo di giustizia sono quasi vuoti.

Bricon e Delage dichiarano che Meunier è l'autore delle esplosioni alla caserma di Lobau e al *Ristorante Very*, e che Francis gli fornì gli abiti per travestirsi onde commettere il secondo attentato.

Francis nega energicamente.

Un'altra causa importante pei dieci milioni del lascito Loria.

Dalla *Sera* di Milano:

« A proposito dei 10 milioni del lascito Loria a vantaggio della Società Umanitaria scrivono da Trieste che un fratello del defunto, certo S. A. Loria, ha presentato a quel Tribunale una petizione per il pagamento di una grossa somma di cui si vanta creditore contro l'eredità.

« Molti anni or sono, tra il defunto ed il signor S. A. Loria di Trieste esisteva una Società commerciale; il primo stava ad Alessandria d'Egitto, a Trieste il secondo, e si dedicavano specialmente al commercio dei legnami da costruzione, di cui facevano delle importanti importazioni dall'Egitto.

« Pare che Prospero Loria avesse lasciate delle pendenze, cosicchè alla di lui morte un figlio del signor S. A. Loria, assistendo all'inventario dei beni del defunto, avrebbe avuto la non piccola fortuna di rinvenire alcuni importanti documenti, i quali, dopo molti anni, rendono possibile al signor Loria di Trieste di far valere le proprie ragioni.

« Agisce pel signor S. A. Loria di Trieste il valente avvocato triestino dott. Ettore Ricchetti. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (Nostre lett., 10 aprile) — (Examen) — **La regina d'Inghilterra. - Le prossime feste.** — La regina Vittoria non cambia il tenore della sua vita. Tutte le mattine fa la sua passeggiata nel parco della villa Palmieri, nella carrozzella tirata da un somarello condotto a mano da un indiano. Nelle ore pomeridiane si reca in città, visitando le chiese principali e le gallerie, come fece sabato scorso, trattenendosi per molto tempo nella Galleria del Palazzo Pitti. Ieri si recò alla passeggiata delle Cascine, che era veramente splendida per il numero straordinario dei ricchi equipaggi padronali, fra i quali quello del Duca di Aosta.

Ieri sera giunse in Firenze il marchese Douglas Campbell di Lorne colla sposa principessa Luisa, figlia di S. M. la regina d'Inghilterra. Stamattina il genero marchese di Lorne si è recato alla villa Palmieri ad ossequiare S. M. la regina. Stasera, oltre il marchese di Lorne e la principessa Luisa, sono invitati a pranzo presso la regina il principe e la principessa Corsini e la principessa Strozzi.

— Per la metà del corrente mese si preparano grandi feste. Oltre il grandioso ballo indiano, che verrà dato al teatro Niccolini e al quale interverranno i principi di Battemberg, si sta preparando una gran fiaccolata, che rappresenterà i nuovi ritrovati della scienza, le razze umane, il regno minerale e le grandi invenzioni.

A questa fantasmagoria luminosa prenderanno parte milleducento soldati e moltissimi cittadini. Vi sarà quindi un brillantissimo corso di fiori.

S. M. la regina d'Inghilterra andrà ad ammirare la grande fiaccolata che si organizza nel giardino di Boboli, al primo piano del palazzo Pitti. Sua Maestà interverrà pure al corso dei fiori.

Quanto agli spettacoli di musica, bisognerà contentarsi della *Carmen* alla Pergola, di due recite della *Lucia* colla celebre artista Melba al Pagliano, e quindi degli *Ugonotti*, che l'impresario Canori promette di dare con artisti di cartello.

GENOVA. — (Nostre lett., 10 aprile) — (Esse) — **Le donne che uccidono!** — Da Framura, piccolo paese della nostra riviera di Levante, tra Sestri e Spezia, giunge notizia d'un tragico fatto.

Tale Minetti Maria, d'anni 18, bellissima ragazza, da tempo amoreggiava con tal Vincenzo Lavagna, d'anni 28. Costui però in questi ultimi giorni aveva cercato di sbarazzarsene, per correre ad altri amori.

Ieri, dopo messa, la Maria Minetti attese il Lavagna in una stradicciuola solitaria, e quando l'infido amante comparve, l'affrontò e risoluta gli chiese se intendeva mantener la promessa fatta e sposarla.

Il Lavagna, seccato, dapprima le rispose di lasciarlo in pace, poi bruscamente le dichiarò che di lei non sapeva più che farsene.

La Minetti gli gridò: *Bada, Vincenzo, a quel che dici.*

— *No! no!* — rispose l'altro; — *non mi seccare!*

Allora, ratta come il baleno, la Minetti estrasse una rivoltella che teneva sotto il grembiale e gli esplose addosso, quasi a bruciapelo, due colpi. L'infelice stramazzò cadavere al suolo. Poco dopo la Minetti andava a costituirsi ai carabinieri, cui confessò il suo misfatto.

PERUGIA. — (Nostre lettere, 10 aprile) — **Un Comizio popolare.** — In seguito agli avvenimenti bancari verificatisi in Italia, il partito democratico di Perugia ha indetto pel 23 corrente un Comizio popolare. Se esso si riduce ad una bolla di sapone, come è opinione dei più, prenderanno parte, mi si dice, oltre cento Associazioni democratiche, le quali avrebbero già accordato la loro adesione, nonchè alcune notabilità del partito. Iniziatore di tanto affare è l'avvocato Publio Angeloni qui di Perugia; segretari del Comitato due studenti: Luigi Gualtini e Luigi Baizi.

CUNEO. — (Nostre lettere, 10 aprile) — (Braïdense) — **La città di Bra eredita quattrocentomila lire.** — La Giunta provinciale amministrativa nell'adunanza di oggi ha autorizzato la città di Bra ad accettare l'eredità lasciatale dall'avv. Giuseppe Boglione, assessore comunale, morto pochi giorni or sono, eredità che viene calcolata in L. 400,000.

Ma più che dell'autorizzazione del superiore Consesso può interessare la notizia della destinazione del cospicuo patrimonio e del modo onde volle disporne il testatore, il quale, oltre ad essere un fervente apostolo della cremazione, era anche un mazziniano convinto.

È ciò che si apprende dal suo testamento in data 28 marzo 1893, così concepito:

« . . . . . Istituisco erede il Comune di Bra perchè realizzi il patrimonio e lo spenda in opere di abbellimento del Comune nel circondario interno.

« Intendo essere sepolto civilmente. Si costruisca a spese del Comune un crematoio con non meno di L. 50,000, ed appena ultimato si cremi il mio corpo e le ceneri siano sotterrate nella tomba di famiglia.

« Muoio repubblicano. Viva il mio maestro Mazzini. »

L'avv. Boglione non aveva che 29 anni, e morì vittima di quel male che non perdona!

Dicesi che con precedente testamento avesse disposto delle sue sostanze a favore di parenti in linea collaterale, e che, commosso dall'atto di deferenza della Giunta municipale a suo riguardo col differire, in considerazione della sua malattia, un'adunanza già fissata, abbia improvvisamente cambiata la sua ultima disposizione col lasciare che il cospicuo patrimonio sia realizzato a beneficio della sua città.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 10 aprile) — (X.) — **Una conferenza sul divorzio.** — Ieri la signorina Giuseppina Fasio teneva nella sede delle Leve, gentilmente concessa dal Municipio, una conferenza in favore del divorzio. Il concorso delle signore pinerolesi fu poco numeroso. La conferenza venne letta assai facilmente dalla Fasio e con una voce e disinvoltura da riescir simpatica, pure nei punti principali volle far abuso di retorica e troppa retorica.

— **Per le nozze d'argento dei Sovrani.** — Avremo la sera del 21 fantastica illuminazione, il 22 una grande gara di tiro a segno nazionale, distribuzione dei premi. Alla sera un grande *festival* pe cui si riuniranno nella circostanza teatro e Circolo sociale. Il 24 la fiera pinerolese.

— **Fiera primaverile.** — Con apposito manifesto il sindaco di questa città rende noto che la fiera primaverile avrà luogo in quest'anno nei giorni 21, 22 e 23 corrente mese.

ARTI E SCIENZE

Per il futuro appalto del teatro Regio.

Se sono esatte alcune voci che ho inteso — ed ho fondato motivo di ritenerle tali — il sindaco di Torino, preoccupandosi ben a ragione dell'eventualità di un nuovo appalto del teatro Regio — quello coll'Impresa L. Cesari e C. è scaduto, come i lettori sanno — avrebbe nominata una Commissione composta di consiglieri comunali coll'incarico di esaminare la questione dell'orchestra e delle masse del teatro stesso e di riferire per gli opportuni provvedimenti. La Commissione all'unanimità avrebbe espresso il voto che l'orchestra del Regio, la Banda municipale ed il Liceo musicale fossero coordinati per modo da formare altrettante parti di un solo tutto e da obbedire ad un unico concetto ispiratore.

Mi sia concesso di rallegrarmi di questa conclusione a cui è venuta la Commissione, che è la sola logica e capace di sollevare l'ambiente artistico torinese, peggio che depresso, pericolante. Fin dal settembre del 1888 — risalgo indietro di cinque anni non per sciocca vanagloria ma per dimostrare l'anzianità e la coerenza delle mie opinioni — fin dal settembre del 1888, dopo aver esaminato le condizioni musicali di Torino, che, vogliasi o non, mettono capo al teatro Regio, accennavo alla necessità di « *coordinare il teatro Regio al Liceo Musicale, alleggerito nelle sue attribuzioni, e colle altre istituzioni musicali sorrette dal Municipio* ». L'avvento di una Società di cittadini aveva fatto sperare, se non nell'esecuzione completa di quel coordinamento, almeno nella costituzione di un'orchestra e di una massa corale stabili.

Sventuratamente, in capo ad un anno di malanni, di disgrazie di calamità senza fine, alla Società, bersagliata da ogni parte e perfino dalla luce elettrica, non rimase più altro che la benemerenza: troppo misera cosa per reggere le sorti di un teatro, — e la Società fu.

Che cosa accadde in seguito? Accadde questo, che il Municipio nel nuovo appalto non si curò nè punto nè poco di conservare ciò che di buono era riuscita a concretare la suddetta Società, — vale a dire una orchestra eccellente ed una più che discreta massa corale: lasciò che l'orchestra e la massa corale si sciogliessero e, tanto per dare l'ultimo colpo all'ultima istituzione stabile, si affrettò a sciogliere la Scuola di ballo in omaggio ad una pretesa moralità! Così fu perduto il frutto di tanto zelo e di tanti sacrifizi, e così si assistè per tre anni allo spettacolo più volte lamentato di un'orchestra, di una massa corale e di un corpo di ballo — detto di « ballo » per ironia — che ogni anno cambiavano, insieme col maestro direttore d'orchestra e concertatore.

Non critico nè muovo rimproveri ad un'Impresa che allestì spettacoli superiori alle risorse del teatro; accerto semplicemente un fatto.

Ora il Municipio non deve affidarsi all'eventualità di un'Impresa che può essere zelante e coscienziosa come fu l'Impresa Cesari, ma che può anche essere alquanto diversa; esso deve mettersi in grado di garantire gli interessi artistici ed il decoro del teatro, perchè qualunque spesa, fosse pure minima, diventa grave se non corrisponde allo scopo a cui vuole mirare.

Non è mia intenzione di addentrarmi nel ginepraio della questione se il sussidio al teatro Regio sia o non legittimo; nei limiti nei quali lo stanziamento è ridotto non mi pare che lo si possa sul serio combattere, a meno che non si voglia ad un tratto sopprimere la vita artistica in Torino. Piuttosto importa vedere se collo stanziamento attuale non sia possibile ottenere risultati maggiori.

Io credo fermamente di sì, e credo colla Commissione municipale che questi risultati maggiori dipendano appunto dal coordinare fra di loro e dal semplificare gli Istituti musicali torinesi. Mi spiego sul significato della parola « semplificare », e lo dichiaro subito: essa allude al Liceo, che vorrei richiamato alle sue origini coll'indirizzarlo vigorosamente ed unicamente all'intento di fornire buoni elementi — massime di archi — all'orchestra del Regio ed ai cori. E qui, colla scorta del passato, sarebbe da indagare se e quale contributo di numero, di forza, di valore e di disciplina gli allievi del Liceo abbiano rappresentato nelle masse del Regio; se e quali inconvenienti si siano verificati; se e quali siano i mezzi atti a far sì che l'insegnamento gratuito impartito dal Municipio di Torino vada, non fosse che per un certo tempo, a beneficio della nostra città.

Capisco che la questione è grossa e complicata, capisco eziandio che è incresciosa. Ma essa si impone ed è necessario affrontarla una buona volta. I rappezzamenti ed i ripieghi non giovano a nulla, anzi peggiorano la cosa. O sopprimere addirittura il sussidio o badare a ricostituire stabilmente l'orchestra e le masse corali e danzanti del Regio. La Commissione ha messo il dito sulla piaga ed ha indicato il rimedio. Si avrà il coraggio di applicarlo? Giova augurarcelo per il bene dell'arte e per il decoro di Torino.

D.

I microorganismi dell'acqua potabile.

Un pubblico numeroso e scelto ieri sera alla conferenza che il prof. Perroncito tenne al Circolo Centrale sul tema: *I microorganismi dell'acqua potabile*. Notiamo vari consiglieri comunali, l'assessore Tacconis, il prof. Foà, il medico provinciale Pietravalle, e vari altri uomini di scienza e notabili cittadini.

Il prof. Perroncito entra subito in argomento parlando della quantità di microorganismi che si trovano in un centimetro cubo d'acqua potabile: quantità che può essere di 150 o 200 appena l'acqua esce dalle chiavette e poi sale, dopo 5 o 6 ore, ad un migliaio, e, dopo 24 ore, a parecchie migliaia. Cita quindi molti altri dati, fra i quali alcuni di Berlino che dimostrano come la filtrazione non dia sempre sufficienti risultati; mentre, viceversa, suoi esperimenti personali fatti sull'acqua d'Aosta hanno dato una riduzione di due terzi nel numero dei microorganismi mediante la filtrazione.

Passa quindi a considerare la natura e l'importanza dei microorganismi, anche nei riguardi del sistema di canalizzazione che Torino deve prescegliere.

Se i microorganismi sono veramente nocivi, per le malattie che possono diffondere, devono venire proibite le acque che li contengono. Ma se si tratta solo di microorganismi acquei, non v'è ragione a tale proibizione.

Illustra le varie specie di microorganismi acquei, e poi passa ai bacteri patogeni, come quelli del tifo e del colera, mettendo in rilievo la nocività di questi e così la necessità di un diligente esame bacteriologico per determinare la potabilità dell'acqua. La bacteriologia è « la matematica della medicina »; le sue osservazioni non falliscono, hanno una verità oggettiva e immutabile. Essa è un complemento della chimica; parla anche alcune volte che questa tace.

I microorganismi vegetali si moltiplicano con rapidità straordinaria in una ragione geometrica indefinita. Essi, preparano così sopratutto nelle acque ferme, il sostrato ai microorganismi animali di specie inferiori, come l'ameba e altri rizopodi, ai quali tengono dietro di poi altre forme più complesse.

Questi microorganismi trovano nell'acqua il loro veicolo naturale. Prendendo l'acqua negli strati più profondi, si ha certezza di averla più pura perchè il terreno opera una filtrazione naturale.

Il Perroncito dichiara la propria fede nell'identità della filtrazione. Adduce esempi di filtri alcuni; soltanto bisogna sterilizzare tali filtri quando essi si rendono saturi.

Riassume il suo pensiero sulle qualità d'una buona acqua. Questa non deve contenere materiali minerali sospesi, nè microorganismi animali, nè microorganismi vegetali patogeni. Quanto ai microorganismi vegetali non patogeni, sarà certo meglio che non vi si riscontrino. Se vi sono, pazienza. Si bollisca l'acqua; o, ciò che è praticamente più agevole, la si filtri.

L'acqua è sommamente necessaria. Quindi Torino si affretti a procurarsene una quantità abbondante, anche a costo di sacrifici. Parigi spese 35 milioni, Vienna 50. Così Torino abbia presto l'acqua di Cafasse e, più tardi, quella delle alte montagne; mentre per ora quella che abbiamo, se è buona, è però scarsa.

Con questi auguri per una prossima realizzazione di un voto universale, finì il prof. Perroncito, fra gli applausi dell'uditorio, che apprezzò la chiarezza con cui erano esposte, nei loro elementi, le idee scientifiche.

L'ultima del *Falstaff* a Genova.

Verdi si reca a Roma.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 11,30 pom. — Stasera vi fu l'ultima del *Falstaff*. Vi assisteva una folla immensa come alla prima sera. Verdi giunse in teatro quando il secondo atto era finito. Il pubblico con ovazioni immense lo aveva già richiesto al proscenio. Quando, dopo una lunga attesa, egli comparve, gli venne presentata dal sindaco una pergamena artistica tra un vero delirio di applausi. Tutte le signore si alzarono in piedi. Fu un'emozione indimenticabile. Le ovazioni si ripeterono in fine dell'opera con sei chiamate.

Si calcola che l'introito delle quattro sere sia stato di 60,000 lire.

— Domani a mezzodì Verdi parte per Roma. È la prima volta che egli vi mette piede dacchè Roma è capitale del Regno.

Teatro Carignano. — Nemmeno il *Barbiere* ebbe ieri sera la virtù di popolare il teatro: poca era la gente accorsa e quella poca, in sul principio, svogliata e quasi imbronciata. Ma gradatamente l'ambiente si venne riscaldando, cosicchè la musica registrò un felice successo. Tutti gli artisti furono applauditi nei principali pezzi ed evocati al proscenio alla fine degli atti. Il Guaccarini, artista versatile e capace di cantare oggi il Wotan nella *Walkiria* domani il Figaro nel *Barbiere*, si dimostrò qui disinvolto ed accurato e riscosse un subisso di applausi nella sua grand'aria di entrata, in cui forse fece soverchia pompa di voce; il Chinelli, antica conoscenza egli pure dei torinesi, lo secondò egregiamente dimostrando di possedere le tradizioni del genere. La signora Sarvar ci parve meglio a posto qui che nei panni di Elvira; la sua voce è esile, ma si presta abbastanza ai passi di agilità; nella scena della lezione cantò una romanza non sappiamo di chi — e non un waltzer come annunziavano i cartelloni — e la cantò con finezza di accento e con sentimento.

Il Rosa fu un lodevole Don Bartolo. All'artista che disimpegna la parte di Don Basilio ci permettiamo di consigliare una maggiore moderazione nei gesti e nei movimenti del viso: Don Basilio è un tipo ridicolo sì, ma non a quel modo ed in quel grado. L'orchestra, *more solito* quando si tratta delle opere di repertorio, non brillò per soverchia attenzione e non si preoccupò guari dei coloriti.

Tuttavia, nel complesso, questo *Barbiere* del Carignano è un discreto *Barbiere*, e merita un concorso di pubblico maggiore di ieri sera. È così viva, così fresca, così moderna la vecchia opera di papà Rossini! ed è così esilarante la commedia che le serve di canevaccio! almeno ci si riposa un momento dalle trivialità pretensiose e dai lazzi *cancanneschi* che, imperando l'importazione francese dell'operetta, contristano pur troppo oggigiorno gli acimiuicoli irresponsabili di una pretesa comicità — che è licenziosa sotto tutti gli aspetti, e massime sotto l'aspetto artistico.

La Norma al Vittorio. — Sabato e domenica prossima avremo al teatro Vittorio due sole rappresentazioni straordinarie della *Norma*. Impresario il signor Cozzoli; protagonista dell'opera belliniana la signora Emilia Calderazzi, tenore il signor Marchi, quegli che l'anno scorso cantò nella *Walkiria* al nostro Regio, basso il signor Brancaleoni. Direttore d'orchestra maestro Arturo Vigna.

L'opera all'Alfieri. — Come già abbiamo annunciato, nella prossima stagione di maggio e giugno avremo al teatro Alfieri una stagione d'opera. L'Impresa Bentivoglio, ascoltando il desiderio del pubblico, abbandonò l'idea di dare opere di repertorio come *Traviata*, *Rigoletto*, ecc.

Essa ha scelto invece *Faust*, *Fra Diavolo*, *Cavalleria Rusticana*, *I due soci* del maestro Gialdini. Un'altra opera è da destinarsi. Si darà il balletto *Le due vivandiere*.

Per l'esecuzione di questo spettacolo l'Impresa Bentivoglio ha scritturato una doppia Compagnia drammatica e leggera.

Ecco l'elenco degli artisti:

Tenori: Achille Sichlo (drammatico), Emanuele Huarte (leggero) — *Soprani:* Edvige Malpieri (drammatica), Adelia De Paoli (leggera) — *Mezzo soprano:* Ada Borlesi — *Baritoni:* Vittorio Pozzi Camola, Ettore Borelli — *Basso:* Antonio Sabellico.

Maestro direttore Daniele Varola.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

I COCCODRILLI

Romanzo tradotto dal francese

Mosè Blunner s'era animato parlando e Teresa non aveva più paura di lui.

V'era ancora un po' di onestà in fondo a quell'anima di fango, e quella onestà si risvegliava davanti a quella bella fanciulla dagli occhi limpidi, dallo sguardo franco e modesto che teneva in rispetto la foga brutale dell'ex-merciaio.

— Ella scuserà la mia rozzezza, signorina, — riprese; — sono stato male educato, nessuno ha preso cura di me. Mi hanno gettato nella vita, dicendomi: « Va dove sarai spinto dal vento e dal mare. » Sono stato ballottato un po' dappertutto, e per salvarsi dalle onde bisogna ben sovente aggrapparsi a corde che non si toccherebbero se non si fosse in pericolo. Se fossi nato milionario, come tanti che ci disprezzano, come il conte di Saint-Florent, per esempio, che passa il suo tempo a dirle che sono questo e quest'altro, probabilmente avrei preso un'altra strada; ma quando s'ha da pensare per vivere, si va dove si trova la pietanza e, più possibilmente, dove si vede la tavola abbondante e i ghiottoni attorno che si riempiono a loro agio.

— Le assicuro — disse Teresa — che il conte di Saint-Florent non mi ha detto una parola di ciò che ella suppone.

— Può darsi, ma io lo odio.

— Perchè? Che male le ha fatto?

— Le piace. Non lo neghi. Perchè ha maniere aristocratiche, perchè ha passato la sua gioventù nelle sale di scherma e dai maestri di ballo; perchè ha un sarto che gli taglia bene i vestimenti e un parrucchiere che lo pettina e lo impomata, egli si crede superiore a noi, si crede di un'altra essenza; perchè le donne lo ammirano, ci disprezza, ci trova grossolani e vili. Ah! riderà bene chi riderà l'ultima. Pazienza.

— Che sarebbe a dire?

— Nulla. Del resto, perchè parlare di quell'uomo? Lo detesto, e basta. Non ne ho il diritto? Eppertanto a voi, signorina. Io l'amo, perchè ella non rassomiglia a tutte le altre donne che vedo. Ella mi cangia. Se conoscesse le persone colle quali viviamo, ne sarebbe nauseata come lo sono io, io che non valgo meglio di loro. Mi pare che mi sentirò sollevato quando sarò uscito da tutti quegl'intrighi, quando respirerò un'altr'aria, quando vivrò in un ambiente corretto e onesto.... Suvvia, signorina, mi dica che m'ama, che non mi rigetta lungi da sè come un vecchio cencio di cui non sa che farsene. Credo, in parola d'onore, che con lei sono capace di divenire buono. Senza lei non so ciò che avverrà di me; ma, certamente, non mi migliorerò, ed ella avrà fatta la mia disgrazia e quella degli altri.

Teresa non rispondeva. Cogli occhi fissi sul libro che aveva ripreso in mano, ella ascoltava, e sul suo volto non apparivano le sue impressioni.

L'insieme di cinismo e di ingenuità di Blunner la meravigliava.

Egli la credè esitante.

— So bene — riprese, appressandosi a lei — che vi è ancora un ostacolo fra noi, quello della religione; ma con una buona somma, che pagherò ben volentieri, si può ottenere dispense dal Papa.

Ridera. S'appressò di più e tentò prendere la mano di Teresa; ma essa la ritirò vivamente.

— M'ascolti — ella disse a sua volta. — Le son grata, glielo assicuro, della sua offerta, e non la dimenticherò. Mi ricordo anche che ella ha reso servizio ad Antonino, che mio fratello deve a lei di aver potuto fare i primi passi nella via dove è entrato. Le devo la sua fortuna; ma io non ci tengo a quella fortuna; ho gusti semplici, e tutto questo lusso, in luogo di sedurmi, mi spaventa. Non so ciò che sarà di me più tardi; forse muterò anche avviso, ma, per ora, non voglio maritarmi.

Ella aveva pronunciato quella frase con risoluzione.

— Ma, disgraziata! — esclamò Mosè Blunner, — pensi che un rovescio di fortuna può precipitarla nella miseria; che è la ricchezza che io le porto, la ricchezza, capisce, la ricchezza che tutti inseguono e che ben pochi raggiungono. Rifletta.

— Ho riflettuto — disse Teresa.

— E non la tento? — egli replicò brutalmente.

— Non voglio maritarmi.

Egli la prese pel braccio bruscamente.

— Oh! conosco bene la cagione del suo rifiuto — le disse con voce strozzata dalla collera. — Ho capito tutto. Ho visto che non aveva occhi che pel suo Saint-Florent. Non guardava che lui le sere in cui egli era qui a fare il bello, a discorrere con lei in tutti gli angoli. Non so, in parola d'onore, che cosa egli faccia alle donne. Lionella, l'amica di suo fratello, è sua amante. È per ciò che Rajmond lo odia al punto di prepararegli la gherminella che si scoprirà fra qualche giorno. E chi mi dice che non sia anche il suo amante?

— Ah! signore, — esclamò Teresa, — ella è pazzo.

— Sì, pazzo, pazzo di lei; la amo e sarà mia! Non sono che un villano, io, non ho le maniere del suo conte impomatato e profumato, ma ciò che voglio lo voglio. E si ricordi di ciò che le dico: sarà mia, a suo malgrado. E, in quanto a Saint-Florent, egli pagherà cara la preferenza. Se le donne lo adorano, non faranno male di amarlo pei suoi begli occhi, perchè dal modo con cui cammineranno le cose fra qualche giorno egli non avrà più un soldo!

Teresa aveva suonato; la cameriera si presentò alla porta.

— Pregate mio fratello di venir qua.

— Gli è che — disse la cameriera imbarazzata — il signore non è rientrato.

Mosè sorrise.

— Non rientrerà, — disse; — Lionella lo tiene.

— Ebbene, — riprese la fanciulla, — accompagnate il signor Blunner, che vuol uscire.

— Ah! mi scaccia — fece Mosè a bassa voce appressandosi al punto di toccare il vestito di Teresa. — Sta bene. Vedrà che val meglio essere l'amico che il nemico di Mosè Blunner. Ella ama il conte? Guarda con me, avrebbe forse ancora potuto salvarlo; ma adesso le assicuro io che è bene e completamente rovinato. E gli altri non tarderanno ad esserlo, e nessuno potrà sperare pietà o soccorso da me! Addio!

S'allontanò seguito dalla cameriera, che gli aprì la porta dell'anticamera. Egli uscì richiudendola dietro di sè con fracasso.

Rimasta sola, Teresa non pensò a sè, ma alle minacce di Blunner contro Saint-Florent.

Ella avrebbe voluto avvertirlo; era sicura che un pericolo lo minacciava: evidentemente non poteva trattarsi che di affari che egli aveva con suo fratello e cogli amici di suo fratello.

Si decise a scrivergli; era tutto ciò che ella poteva fare.

Andò a sedere davanti ad un tavolo, e prese un foglio di carta, sul quale tracciò in fretta queste linee.

« *Mio caro Conte,*

« Delle parole che non ho compreso che a metà mi fanno credere che la sua presenza sia necessaria a Parigi. Perchè, per debolezza e senza esservi costretto, ella s'arrischia in speculazioni pericolose che bisogna lasciare alla gente del mestiere? Io non sono che una povera fanciulla senza esperienza, ma se mi chiamassi il conte di Saint-Florent, vivrei fieramente della mia fortuna, quale che fosse, e non mi comprometterei frequentando una società che non è la mia.

« È un'amica sincera che le dà quest'avviso; scusi il mio ardire e creda alla mia devozione.

« TERESA RAIMOND. »

Era più di mezzanotte. Ella esitò un momento prima di decidersi ad uscire sola a quell'ora, ma l'indomani poteva forse essere troppo tardi.

S'avvolse in una mantellina leggera, si mise un cappellino nero, e senza far rumore, avendo cura di prendere la chiave per rientrare, uscì.

Aveva inteso sovente volte suo fratello parlare della via di Vienna; era quasi la sua strada per andare ad impostare la sua lettera alla stazione di San Lazzaro.

Entrò nella via della Beneficenza, e giunta all'angolo della via di Vienna, guardando in su, vide brillantemente illuminate le finestre dell'appartamento di Lionella.

Ella camminava al buio, sul marciapiedi opposto, ma ogni tanto, come costretta da una irresistibile attrazione, alzava gli occhi verso quella gran luce.

Ed ecco che, ad un tratto, un'ombra nera apparve nel quadro della finestra, un profilo nel quale riconobbe subito suo fratello.

Teresa voltò rapidamente nella via del Rocher e giunse alla stazione, dove gettò la sua lettera nella buca.

Così era sicura che partirebbe col corriere del mattino.

Di tutto ciò che Mosè Blunner le aveva detto, dopo d'aver scritto e mandato la sua lettera, ella non aveva ritenuto che una cosa: il conte era l'amante di Lionella, la quale era l'amante di suo fratello! E questa frase le entrava in cuore come la punta di un pugnale bene affilato.

Senza saperlo, Mosè l'aveva colpita nel punto più sensibile.

— Io che lo avrei amato! — ella pensava.

Ma si rialzò e disse:

— Ebbene, non sarò che la sua amica!

Rientrata in casa, ella porse l'orecchio un istante verso la parte della camera di Antonino; ma non udì alcun rumore; il palazzo era muto.

Allora andò nella sua camera, si mise a letto e non dormì.

Il lusso eccessivo, l'orgia sfrenata, il denaro mal guadagnato! Ecco quale era il bilancio della casa che ella abitava! E le pareva che dovesse crollare sulla sua testa!

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Contro i pidocchi dei rosai. — La signora Rosa provi a mettere in infusione in una certa quantità di acqua leggermente ammoniacale — anche le orine sono buone — alcuni mozziconi di sigaro e tabacco da fumo forte; quando il liquido è un po' oscuro, lo asperga sul rosaio. *E. Clottier.*

Teatro Alfieri. — Si seguono le repliche delle *12 mogli di Japhet* e si rassomigliano nel gradimento d'applausi e di risate col quale le accoglie costantemente il pubblico dell'Alfieri.

Anche stasera viene replicata per la sesta volta questa fortunata *pochade*. La rappresentazione di stasera offre poi uno speciale interesse, perchè le *12 mogli* verranno precedute da *Frascobelli sprecati*, una nuova commedia in un atto di Camillo Antona-Traversi, che vien data per la prima volta.

La prima rappresentazione della commedia di F. Garrone, *Un'elezione*, è rinviata alla settimana ventura.

Teatro Gerbino. — Un bellissimo teatro ieri sera per la beneficiata del cav. Guglielmo Privato, che fu assai festeggiato dal suo primo apparire sulla scena nelle vesti del *Burbero benefico* fino alla fine di quella divertente bizzarria, specialità del seratante, che è il *Ballo in Maschera*.

Il *Burbero benefico* di Goldoni, tradotto in veneziano dal testo originale francese, veniva rappresentato per la prima volta a Torino dalla Compagnia Zago-Privato. È una commedia nella quale, insieme con l'arte semplice e la comicità schietta, traspare l'animo buono del suo autore; il carattere del burbero benefico è interpretato squisitamente dal Privato; se Goldoni fosse di tempi più recenti, si potrebbe dire che egli l'ha plasmato per questo artista.

Col Privato furono applauditi e chiamati più volte in iscena — poichè negli intermezzi dei tre atti non cala il sipario — tutti gli altri attori, fra i quali si distinsero la Zago, la signora Brunini-Privato, la signora Borisi, la signorina Moro.

È da augurarsi che questo divertente e ben interpretato lavoro goldoniano venga replicato.

— Questa sera una novità.... vecchia perchè è di Goldoni, cioè *La famiglia dell'antiquario*, mai rappresentata a Torino. Prendono parte a questa commedia, che è fra le più divertenti, le maschere goldoniane Pantalone, Arlecchino, Brighella, ecc.

Ecco adunque uno spettacolo che attirerà gli ammiratori di Papà Goldoni, che è quanto dire tutto il pubblico colto di Torino.

— Venerdì a sera poi si avrà al Gerbino un'altra novità, moderna questa, cioè *Bela vita*, di Libero Pilotto. Qui la Compagnia Veneziana passa dalla commedia al dramma. *Bela vita* è uno studio della vita reale, nel quale non mancano le arditezze sia del concetti che della forma; è un dramma in piena regola; vi sarà poco da ridere, forse, ma molto da ammirare, e fra le altre cose una veramente straordinaria, cioè Zago, l'attore comico per eccellenza, che muore sulla scena.

Auguriamo a questo dramma il successo che ebbe in altre città: successo di applausi.

Concerto Navone. — Giovedì, 13 andante, alle 8 1/2 di sera, nella sala Marchisio, avrà luogo un concerto della Scuola professionale Navone. Vi prendono parte tutti gli allievi della Scuola stessa, la signora Dina Lampugnani, il prof. Vittorio Navone, le signore Giordano e Navone, le signorine Malvina Ceccato, Peirolari, Giacoone, Barberis, Verrallone, Rosario, Celli, Giocchetti, Caselni e il sig. Giuseppe Navone, giovinetto di 13 anni. Si eseguirà musica di Vittorio Navone, Mendelssohn, Mohr, Meunier, G. Navone, Graziani-Walter, Tosti, Facilli, Vieuxtemps e Bellanghi. Al piano il M° Cappello. Direttore del concerto prof. Giovanni Navone. Per biglietti dirigersi alla Scuola Navone, via Garibaldi, N. 9.

La « Francesca da Rimini » a Milano. — Ci telegrafano da Milano che iersera, 11, andò in iscena a quel teatro Alhambra la *Francesca da Rimini* del maestro Cagnoni, la quale ebbe un esito buonissimo. Il pubblico, che era affollato, applaudì ogni pezzo saliente e volle il *bis* della ballata di Alberigo; l'esecuzione buona sotto la direzione del maestro Vallino.

La « Cleopatra » a Perugia. — Il nostro corrispondente ci scrive in data 11:

« Seguono alacremente al nostro teatro Turreno le prove dell'opera-ballo *La Cleopatra*, di cui già altra volta vi parlai. Ecco l'elenco artistico: prima donna soprano assoluto, Darnerio Mary; prima donna mezzo-soprano, Manferdini Cesira; primo tenore assoluto, il bravo signor Avedano Ferdinando, piemontese; primo baritono assoluto, Biasi Virgilio; primo basso assoluto, Serbolini Enrico; altro primo basso assoluto, Fagiuoli Giovanni; comprimaria soprano, Bonifazi Giuseppa in Ruffini. »

La conferenza Zampini-Salazar. — Ricordiamo che la conferenza della signora Fanny Zampini-Salazar sul tema: *La donna nella politica* ha luogo questa sera, alle 8 1/2, nel salone della Camera di commercio, in via dell'Ospedale.

I biglietti si acquistano, al prezzo di L. 2, presso le librerie Roux e C., Casanova, Loescher, ecc.

Un libro di storia piemontese. — È uscito testè il volume *Le Memorie della contessa Valenza Garretti di Cossombrato* (1685-1785), di Nicola Gabiani.

Il Gabiani è un appassionato studioso della storia della città d'Asti, alla quale egli ha portato, anche recentemente, un prezioso contributo col volume: *La Ferrazza*.

Le *Memorie* che egli pubblica ora abbracciano un periodo di anni cinquanta (1685-1735), e se per una breve parte esse riflettono puramente notizie di famiglia, per l'altra contengono l'esposizione o l'accenno di fatti e di cose veramente importanti per la storia del Piemonte di quell'epoca; fatti e cose che tuttora ignorano taciuti dai nostri storici locali.

Crediamo che il nuovo libro del Gabiani incontrerà il favore degli studiosi della nostra storia piemontese; esso è arricchito di molte note e di una prefazione.

È pubblicato dagli editori L. Roux e C. di Torino, e costa L. 2.

CRONACA

Le Opere pie di San Paolo nelle nozze d'argento. — L'onorevole Direzione delle Opere pie di San Paolo, nella seduta del giorno 8 corrente, per commemorare la fausta ricorrenza delle nozze d'argento dei nostri augusti Sovrani, ha deliberato di erogare a favore della Congregazione di carità una rendita di annue lire mille.

Interprete della Congregazione di Carità e dei poveri che essa rappresenta, il sottoscritto sente vivissimo il dovere di ringraziare pubblicamente la benemerita Direzione delle Opere pie di San Paolo pel dono munifico, il quale risponde al pensiero pietoso del Sovrano ed al sentimento della cittadinanza, che unanime si associa alle gioie domestiche dell'augusta Casa che regge le sorti d'Italia. Questo giolo tornano più vivo e gradito quando sono santificate dalla beneficenza.

Il presidente: Cova.

L'Esposizione di fiori. — La R. Società Orto-Agricola del Piemonte ha stabilito che l'annuale Esposizione di fiori abbia luogo quest'anno dal 20 al 28 maggio p. v. nel giardino della Cittadella, gentilmente concesso dal Municipio, e non nel Giardino Reale od altrove come venne erroneamente da qualcuno annunziato.

Camera di commercio ed arti di Torino. — Alla seduta della Camera di commercio di lunedì sera, 10 corr., erano presenti il comm. Locarni, presidente, il cav. Bertetti, vice-presidente, i consiglieri Rabbi, Bonis, Bona, Sclopis, Abrate, Tivoli, Serralunga, Casana, Rossi, Pia, il segretario Palestrino, e i vice-segretari Deglilotti e Gulinelli.

Il consigliere Sclopis riferì sugli ottimi risultati della gita a Zurigo dell'apposita Commissione per l'Esposizione italiana da tenersi colà. Si dissiparono le prevenzioni degli zurighesi, si ottenne una maggiore superficie per il locale e si provvide alla costruzione della galleria.

Il consigliere Pia raccomanda alla presidenza di insistere per sapere quando per la Borsa dei cereali verrà concesso un locale nel Foro frumentario.

« Congresso in Milano pel 12 aprile 1893 dei rappresentanti delle Camere di commercio per lo studio della questione del riordinamento degli Istituti di emissione - Comunicazione della Presidenza - Nomina di tre delegati. »

Vengono nominati il presidente Locarni, il vice-presidente Bertetti e il consigliere Rabbi.

I consiglieri Bonis, Rabbi e Pia si manifestano contrari al progetto di una Banca unica.

« Congresso nazionale delle Società economiche in Torino - Comunicazioni della Presidenza - Nomina dei rappresentanti ufficiali della Camera. »

Dopo una discussione cui prendono parte il presidente, i consiglieri Tivoli, Rabbi, Pia, Rossi, vengono nominati il presidente e i consiglieri Bonis e Tivoli.

La seduta si chiuse alle 10,45 con l'approvazione unanime della concessione di una medaglia d'oro alla Società cooperativa d'assicurazione sul bestiame di Romentino, dopo osservazioni dei consiglieri Bona e Serralunga, ed elogi tributati dal presidente alla Società in questione.

Panorama Reale (*Piazza Castello*). — Si annunzia per questa settimana un nuovo ed interessante cambiamento di vedute. Dalla pittoresca Spagna, dove si ammirano tanti splendidi paesaggi, il visitatore verrà trasportato come per incanto nella capitale d'Italia, Roma, la *città eterna*, rinomata per i suoi monumenti e per i suoi ricordi storici. La gita è istruttiva, poichè si vedono riprodotti felicemente i principali monumenti antichi e quelli moderni. Fra questi grandeggia il Colosseo, il Quirinale, le Terme di Caracalla, San Pietro, il Vaticano ed altri notissimi. Dalla città ai dintorni è breve il cammino, ed ecco Terni e Tivoli colle famose cascate. Insomma a chi non è dato di recarsi alle capitale vada al *Panorama Reale*, che rimarrà soddisfatto del viaggio così comodamente compiuto.

V. N.

Un bellissimo tiro giuocato agli speculatori sull'argento. — A., negoziante in via Roma, e B., negoziante in via Lagrange, sono due notissimi speculatori sull'argento, il cui nome fu spesso ripetuto dacchè a Torino si parla di incettatori d'argento.

Non si sa bene se per conto proprio o per conto d'un terzo, essi vollero ai primi di questo mese far passare la frontiera ad una somma di diecimila lire in spezzati d'argento da due e da una lira.

Non potendo partire essi, a causa dei loro affari e fors'anco perchè troppo facilmente osservabili, A. mandò un suo agente, certo Guglielminotti Domenico, d'anni 30, e B. mandò certo Garrone Angelo, della stessa età, uomo che da parecchio tempo lo serviva fedelmente.

Garrone e Guglielminotti partirono il 4 corrente, portando, ben nascosto, il non lieve carico di lire cinque mila d'argento per ciascuno.

Le istruzioni erano di andare a Briançon e di spedire di colà il prezioso carico a Lione, ad un dato indirizzo.

Essi partirono colla tranvia di via Cibrario e si portarono a Collegno, dove presero il treno per Oulx. Da Oulx si prende la strada del Monginevro e si va a Briançon in poche ore.

Dopo aver pernottato a Briançon, la mattina del 5 il Garrone — che doveva aver pensato molto bene a' casi suoi nella notte — disse al compagno che aveva smarrito l'indirizzo cui spedire l'argento e lo consigliò a venire a Torino per far rinnovare l'indirizzo. Lui poi da solo avrebbe sbrigato tutto.

Il Guglielminotti venne, e intanto il Garrone, cambiati gli spezzati in buona carta.... prese il largo!

Appena ritornato a Torino il Guglielminotti, subito A. e B. sospettarono e quindi si accertarono del crudel tiro giuocato loro dall'agente infedele! Il B. partì tosto per Briançon, un fratello dell'A. partì per altre città francesi, la Polizia della Repubblica fu avvertita del fatto....

Ma il Garrone è sempre finora uccel di bosco, mentre si fanno sul curioso giuochetto i commenti che si possono immaginare.

L'incendio di un negozio di mercerie. — I pompieri del palazzo civico furono avvertiti ieri sera verso le ... che un grave incendio si era sviluppato, non si sa come, nel negozio di mercerie della signora Ar... Maria in via Barbaroux, N. 23, nello stabile proprio del sig. Andreis avv. Ferdinando. I pompieri accorsero subito con la pompa a prestare i primi soccorsi, efficacemente coadiuvati dai signori Davico Luigi, Alfredo-Elia Pacsaler, Lavazzo Luigi ed altri accorsi; ma il fuoco aveva già distrutto gran parte della merce esistente nel negozio, e per mezzo di una scala di legno che dà al 1° piano le fiamme guizzarono con grande rapidità, e in pochi minuti tutto il mobilio di quattro camere rimase gravemente danneggiato.

L'incendio minacciava di farsi grave e si chiese altro soccorso alla caserma centrale dei pompieri, di dove partirono subito due altre grandi pompe e numerose squadre di pompieri agli ordini del loro comandante cav. Spada e del vice-comandante Todo, che, dopo aver compiuto gravi sforzi per poter penetrare negli ambienti resi irrespirabili per il molto fumo sviluppatosi, poterono limitare il danno al solo alloggio, risparmiando così da più grave jattura il fabbricato, che è d'antica costruzione e che ha i solai in legno di facilissima accensione.

Prestarono efficace servizio d'ordine le numerose guardie urbane col loro comandante cav. Ferrari, quelle di P. S. della sezione Moncenisio col brigadiere Rocca Ferro, il dottor Abbate dell'Ufficio d'igiene e molti volonterosi.

All'una il fuoco si poteva dire spento. Per tutta la notte rimase sulla località incendiata una squadra di pompieri per misura di sicurezza.

Non si hanno a deplorare danni alle persone.

L'affittavola è assicurata alla Società *Il Monde*; il proprietario alla Società *Reale*.

Per il buon costume e per la sicurezza. — La Questura di Torino ha attivato misure di maggior sorveglianza sulla barabberia e sulle donne pubbliche, misure che speriamo siano durevoli e riescano efficaci.

Gli agenti di P. S. eseguiscono frequenti perquisizioni personali sui barabba e sugli individui sospetti, sequestrando le armi pericolose. Iersera, soltanto in due sezioni, si operarono 23 perquisizioni e si sequestrarono quattro coltelli.

Intanto constatiamo con piacere come, dopo le recenti risse di cui riferimmo, un'attenta sorveglianza si eserciti nelle ore notturne da carabinieri e guardie all'imbocco delle vie Pietro Micca e Botero in piazza Solferino.

Ieri sera ben 23 donnette..... tollerate furono prese in contravvenzione in via Stampatori, via Nizza, via Berthollet, ecc., e una loro collega, Bruno Rosa, fu arrestata dovendo scontare dieci giorni d'arresto per precedenti contravvenzioni.

Le solite bravate dei barabba. — Verso le dieci di ieri sera certo Armosino Luigi, d'anni 26, raccontò a due guardie civiche come poco prima fosse stato affrontato da tre sconosciuti nella via San Secondo e da uno di essi ferito di coltello ai lombi senza che lui ne avesse dato loro motivo. Due guardie lo accompagnarono prima alla farmacia Viale sul corso Duca di Genova, dove ebbe la prima medicazione, e poi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu dichiarato guaribile in una diecina di giorni.

E avanti con le bambbate sanguinarie!

Chi ha smarrito un cavallo e una vettura. Proprio così. — Verso la mezzanotte scorsa certo Bertero Gio. Batta portò avviso alla sezione municipale di Monviso come da più di un'ora una vettura fosse abbandonata sul corso Siccardi angolo Peschiera (borgo Crocetta) col cavallo legato ad una pianta. Due guardie recatesi sul luogo, disposero perchè cavallo e vettura fossero ritirati in una scuderia alla Crocetta. La vettura non è numerata, è scoperta, a quattro ruote. Vorrei avere la fotografia del proprietario di questa roba smarrita o dimenticata!

Morto per via. — Verso le 8 1/4 di stamane un uomo finora sconosciuto fu sorpreso da malore improvviso nella casa N. 19 di via Palazzo di Città e cadde a terra morto.

Disgrazie. — Nel pomeriggio di ieri certa Cantatore Margherita, d'anni 14, fu ricoverata all'Ospedale Umberto I per schiacciamento di tre dita alla mano sinistra, prodottosi mentre lavorava attorno ad una macchina nella fabbrica di ricami della ditta Thomas Adam e C. al Martinetto. — Certa Ghezzi Teresa, d'anni 40, da Mirafiori, fu ieri ricoverata all'Ospedale di San Giovanni per frattura della gamba destra, prodottasi cadendo presso casa sua.

Arresto per appropriazione indebita. — In seguito a denuncia veniva ieri arrestato C. Giacomo, d'anni 37, da Foligno, siccome responsabile di appropriazione indebita di tre orologi d'argento e d'una sveglia del valore complessivo di lire 108, in danno del commerciante Valpreda Francesco.

Carezze coniugali. — Iermattina venne medicata al San Giovanni certa T. Rosina, d'anni 29, donna di casa, abitante al N. 6 di via Belvedere, la quale disse di essere stata percossa dal proprio marito, riportando contusioni alla regione temporale destra ed alla spalla destra, guaribili in sei giorni.

Che gioia di marito!

STATO CIVILE. — Torino, 11 aprile 1893.

NASCITE: 20, cioè maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Cerosi Giovanni con Zanetti Carolina — Cravero Michele con Marchiando Giuseppa — Ferrero Eugenio con Monti Margherita — Maranco Simone con Gazzera Giovanna — Sciotto Gaudenzio con Desnasco Giuseppa.

MORTI: Martini Attilio, d'anni 10, di Torino, scolaro, via Esposizione, 1.

Petrolo Pietro Silvio, id. 19, di Luino, commesso di commercio, corso Vinzaglio, 16.

Marin Giov. Batt., id. 60, di Conegliano Veneto, calzolaio, via Massena, 51.

Valfino Luigi, id. 21, di Saluggia, falegname, via Leyni, 8.

Aldrobati Antonio, id. 39, di Ancona, fermatore.

Giolitto Giuseppe, id. 45, di Cigliano, cacciatore.

Boccardo Lorenzo, id. 51, di Cavoretto, bracciante.

Lupparelli P., id. 21, di Chiaromonte, sold. 61° fant.

Bessio Felice, id. 60, di Cunico, musale.

Boccarino Stefano, id. 50, di Vicoforte, contadino.

Chiabotti Maria Veneranda, id. 80, di Pont Canavese.

Canapi Teresa, id. 14, di Torino, scolara.

Ferrero Caterina, id. 17, di Valperga, sarta.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 4.

NB. *I morti di cui non è indicata l'abitazione s'intendono deceduti negli Ospedali e Stabilimenti diversi.*

SPETTACOLI — Mercoledì, 12 aprile

CARIGNANO, ore 8 1/2. (Lett. A) — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Zago-Privato) — *La famiglia dell'antiquario*, commedia. — *El papà de mia fia*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — *Frascobelli sprecati*, comm. — *Le 12 mogli di Japhet*, bizzarria comica.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Benelli). — *L'arsi dla mala*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Le prime armi di Richelieu*, operetta.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Bernhard, ginnasti. Deblay, Mariet, Dallangeli e Lautore, cansonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Un accordo sul progetto delle pensioni.

La Regina e l'Istituto d'Anagni.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

12, ore 9,40 ant.

Si ha ragione di credere che anche sul progetto delle pensioni nell'ambiente del Senato vada scemando quella opposizione che pareva accentuarsi in principio. Ieri la Commissione esaminatrice del progetto decise di nominare una Sotto-Commissione composta di Brioschi, Ricotti e Cremona perchè esamini se e quanto sia possibile coordinare il progetto per la nuova legge della Cassa-pensioni come è formulato dal progetto approvato dalla Camera colle idee svolte nelle precedenti discussioni dalla Commissione senatoriale.

La Sotto-Commissione riferirà tra cinque o sei giorni. Frattanto la Commissione sta rivedendo le tabelle annesse al progetto.

— Ieri la Regina ricevette dieci orfanelle dell'Istituto d'Anagni accompagnate dalla direttrice e da quattro maestre dell'Istituto. La Regina s'intrattenne affabilmente con le bambine e le insegnanti promettendo che nel prossimo anno tornerà ad Anagni per visitare l'Istituto. Dopo il ricevimento la Società degli Insegnanti di Roma offerse alle orfane ed alle insegnanti una refezione al *Ristorante della Stazione*.

Gl'Italiani all'Esposizione di Chicago.

I merletti antichi di Venezia.

PORTLAND (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il capitano Ricotti e gli ufficiali dell'*Eridano*, presentati al sindaco, furono scortati nella visita ai monumenti della città. Assistettero iersera all'opera. Altre feste furono preparate in loro onore. Il commissario italiano è giunto da New-York per sorvegliare lo scarico.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — La contessa Brazzà è giunta per inaugurare la Esposizione dei merletti spediti dall'Italia. Si presero grandi precauzioni per proteggere i merletti appena giungeranno negli Stati Uniti. Gli agenti di polizia li sorveglieranno incessantemente fino all'apertura dell'Esposizione.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il restante del carico degli oggetti italiani per l'Esposizione di Chicago è giunto a bordo del vapore *Kachrenwilk*, che scarica a New-York; lo si invierà a Portland per esservi aggiunto agli altri oggetti italiani.

Il carico del piroscafo *Eridano* si trasporterà nella ferrovia Grand-Trunk. Ogni treno sarà sorvegliato. I merletti italiani giunti a bordo del *Maine* sono più preziosi dei merletti esteri. I merletti appartenenti alla Famiglia Reale italiana sono giudicati i più belli del mondo.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Le scatole contenenti una parte dei merletti italiani sono giunte stamane. La scorta femminile si sorveglia.

L'inventore della melinite.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Turpin, intervistato, dichiarò che non ha l'intenzione di riprendere la campagna contro il Ministero della guerra, ma che vuol riposarsi prima di continuare gli studi scientifici.

L'incendio d'una miniera.

PONTY PRIDD (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — La miniera si è incendiata. Nessuna notizia si ha dei duecento operai sepolti. È impossibile penetrare nelle gallerie. Settanta operai furono estratti in stato di grande debolezza; gli altri sepolti non si sono trovati.

PONTY PRIDD (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Centocinquanta minatori furono estratti sani e salvi. Regna viva inquietudine per la sorte di settanta uomini restanti nella miniera incendiata.

Riunioni per la quistione bancaria

A MILANO.

Milano, 11 aprile.

(*agb*) — Domani adunque, nel salone dell'Alessi, che serve per le sedute del Consiglio comunale di Milano, avrà principio il Congresso delle Camere di commercio del Regno per discutere sulla questione bancaria. Le Camere di commercio rappresentate saranno una sessantina; alcune hanno mandato persino tre consiglieri, per cui si prevede una riunione numerosa e interessante. La discussione vuol essere mantenuta su di un terreno molto pratico: non si vuole far posto alle provenzioni politiche, che in una questione di così vitale interesse non possono essere che perniciose. Si discuteranno cioè punto punto le idee e i progetti di riordinamento bancario. Perciò sarebbe stoltezza il voler dare a questa riunione un significato politico. Qualunque sia la deliberazione che verrà presa, essa non sarà altro che l'opinione della classe commerciale e dei suoi interessi.

E per darvi un po' di cronaca preventiva dirò che hanno aderito al Congresso le seguenti Camere: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Chiavenna, Como, Cremona, Cuneo, Fermo, Ferrara, Firenze, Foligno, Forlì, Genova, Lecce, Lecco, Lodi, Lucca, Macerata, Mantova, Modena, Palermo, Pavia, Parma, Pesaro, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Rovigo, Salerno, Sassari, Siena, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Varese, Verona, Vicenza, Napoli, Venezia, Padova, Arezzo, Caserta, Chieti, Civitavecchia e Foggia.

Nella giornata di domani non avremo che la cerimonia inaugurale, cui interverranno il prefetto Winspeare e il sindaco Vigoni. Nel pomeriggio vi sarà una riunione della Commissione di studi, la quale approverà l'ordinamento del Congresso e determinerà i temi da proporsi alla discussione. Fra i rappresentanti vi è qualche deputato: noto gli onorevoli Vollaro De Lieto e Rubini.

***

Le riunioni bancarie si susseguono nelle Associazioni cittadine, ma non si rassomigliano. Proprio ieri sera, mentre alla *Società per la libertà economica* l'economista marchese Pareto tuonava contro la Banca Nazionale dicendo essere un errore l'imperniare su di essa la futura Banca unica, all'Associazione Costituzionale si teneva un'importante discussione che si chiudeva votando un ordine del giorno col quale si fanno voti a che la nuova Banca s'imperni nella Banca Nazionale nel Regno, assumendo però la sola parte liquida del capitale in confronto del ritiro dei biglietti della Banca Nazionale e delle due Banche Toscane e limitandosi a liquidare il rimanente in sede separata per conto degli stabilimenti preesistenti.

Degli altri voti della Costituzionale (rimborso delle anticipazioni sullo *stock* della Regia; abolizione della tassa sulla circolazione e rivalsa sul saggio dello sconto; che Banchi meridionali cessino emissione biglietti; che crisi legge transitoria per regolare tali riforme) non mi occuperò. Ormai la questione ha bisogno di essere un po' serenamente studiata al di fuori dei *meetings* o delle Associazioni politiche.

Il processo della Banca Popolare.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza antimeridiana del 12 aprile.

L'udienza comincia alle 9 1/2.

L'avv. *Giovanni Poli* viene richiamato dall'avvocato Poddigue per riconoscere i documenti presentati ieri e per dire se non sia vero che in base alla convenzione del 26 marzo 1889 si dovevano rendere al Muller cambiali da lui emesse nella compra Baldesco. Risponde il teste che al Muller quelle cambiali si dovevano rendere quando avvenne il trapasso di Baldesco da Muller a Migliardi nell'atto di Lugano. Così era convenuto.

Il *teste* riconosce otto lettere da lui scritte al Muller e che si trovano elencate nel volume presentato da Muller ed intitolato: *Trattative per la transazione Baldesco*. Così riconosce la traccia scritta da Pasquali per la transazione 2 luglio 1887. Riconosce pure come sua la minuta della citazione spiccata dal Muller contro Amigoni nel marzo 1887.

Richiamato il teste avv. Piumati, l'avv. *Palberti* gli chiede se non sia vero che il contratto di Lugano sia stato consigliato dal deputato Calvi e non da Pasquali.

Il *teste* risponde che chi consigliò quel contratto fu appunto il Calvi.

Le conclusioni della Parte civile.

Finito l'esame dei testimoni, il presidente dà la parola alla Parte civile per le conclusioni, ed eccole:

« Il proc. avv. Barrera per la Banca Popolare in « liquidazione conchiudendo

« chiede

« che siano dichiarati convinti gli imputati dei reati « loro ascritti e siano i medesimi condannati solidariamente al risarcimento dei danni a favore della « Banca Popolare di Torino in liquidazione nella « somma in cui saranno accertati e liquidati;

« Siano fin d'ora condannati solidariamente e sotto « pena dell'arresto personale a pagare alla Banca la « somma di lire 250,000, o quell'altra che piacerà al « Tribunale di stabilire a titolo di provvisionale;

« Siano inoltre condannati solidariamente gli stessi « imputati a rifondere alla Banca le spese di costituzione e rappresentanza di Parte civile. »

L'avv. Grisoni per la Parte civile, dopo aver bollato con acerbe parole il sistema di latrocinio adottato in Istituti destinati a sollievo del popolo e per gli usi del piccolo commercio, passa a parlare delle modeste origini della Banca fondata con 100,000 lire che vengono in seguito portate a 300,000 lire, il che provava come la Banca progredisse adempiendo al suo scopo, che era quello della cooperazione fra i soci e di aiutare il piccolo commercio e per questo appunto aveva il titolo di *Banca Popolare*. Buona l'impresa, cattivi gli esecutori.

E qui l'oratore passa in rivista tutti gli affari compiuti che i nostri lettori hanno abbondantemente appresi dagli interrogatori, e svolge a mano a mano tutte le accuse delle irregolarità addebitate agli imputati.

Prende la parola il P. M.

Alle 11 prende la parola il P. M. avv. Regazzoni, il quale, con quel buon umore che lo distingue, esordisce dicendo: « Speravo che la Parte civile parlasse sino a mezzogiorno. Dirò qualcosa tanto per far venire mezzogiorno. »

E con questo programma inizia la sua requisitoria con forma brillante, rivolgendo un saluto al deputato Girardi di Napoli, che si unisce alla difesa del De Martino.

La seduta continua.

BORSA UFFICIALE

12 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **97 15**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 12 1/2 104 22 1/2	— — —
Svizzera	103 80 — 103 90 —	— — —
Londra — 2 1/2	— — — — 26 18 — 26 21 —	
Id. lungo	— — — — — — — — —	
Germania — 3	— — breve 128 20 — 128 30 —	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 aprile. — Nulla si può segnalare che sia veramente degno di nota.

La tendenza si è rifatta migliore; però, sia per indecisione, sia per esuberanza di acquisti antecedenti, il mercato non acquista elasticità e gli affari rimangono assai limitati e difficili.

Il cambio solo si dimostra tranquillo e sereno e si culla nella quiete beata che si è procurata e dalla quale nulla vale a smuoverlo.

Rendita cont. 97 12 1/2, 97 15.
Rendita fine corr. 97 23 1/2, 97 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	700 — 701 —	B. S.	88 — — —
Ferr. Med.	556 — 557 —	Cartiera It.	391 — — —
Sec. Sard.	372 — 372 50	Lane	395 — — —
C. Mob.	483 — 482 50	Tiberina	20 50 — —
Torino	382 50 383 —	Cr. F. S. P.	507 — 507 50
	381 50 380 — 379 50	F. Sic. 4 0/0	446 — 447 —
Cred. Ind.	213 50 212 50	Sec. Sarda	433 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 26 —

Nessuna conversione di prestiti orientali.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Sono dichiarate infondate le voci corse alla Borsa di Parigi della pretesa intenzione di convertire i prestiti orientali e la rendita in oro al 6 0/0.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*

11 aprile 1893

Mercato di limitate vendite, con lieve miglioramento nei *grani*. — Le *farine* hanno richiesta più attiva.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 21 50 a 22 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 25 a 23 00 — Grani esteri di forza da 23 50 a 24 00 — Granoni da 15 00 a 16 00 — Avena da 17 00 a 17 50 — Segale da 15 75 a 16 25 — Riso mercantile da 30 25 a 31 25 — Riso fioretto da 35 25 a 36 75 — Farine, marca *B.* da 29 00 a 30 00 — Semole dure da pasta da 34 50 a 35 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) aprile		10	11
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	47 10	47 10
» — per maggio	»	46 60	47 60
» — a 4 mesi da maggio	»	48 25	[illegible]
» — pei 4 mesi ultimi	»	49 50	49 50
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	43 —	41 —
» *raffinato id.*	»	114 —	114 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	44 80	44 75
» a 4 mesi da ottobre	»	38 —	38 —
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (*sera*) aprile 10 11

Cotoni. — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate facili. — Mercato in generale con domanda ristretta.

			10	11
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	9,000	5,500
Importazioni	»	»	15,000	8,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 37/64	4 27/64
pel marzo-aprile		»	4 37/64	4 27/64
per maggio-giugno		»	4 20/32	4 29/64
per luglio-agosto		»	4 21/32	4 31/64

Cotoni Americani e Surate in ribasso di 1/16.

MANCHESTER (*sera*) marzo 11

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo-sostenuto.

HAVRE (*sera*) aprile			10	11
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,100	5,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	21,000	24,000
Mercato sostenuto.				

BREMA (*sera*) aprile		10	11
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 15	5 15

ANVERSA (*sera*) aprile		10	11
Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 3/4	12 3/4
» pei 4 mesi ultimi	»	13 —	13 —
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (*sera*) aprile		10	11
Zucchero di barbabietola. — Mercato sostenuto.			
» *di Germania 88 disp.*	Rmk.	15 87	15 95

MARSIGLIA (*sera*) aprile		10	11
Frumento — Importazioni	Quint.	1320	1000
— Vendite	»	5400	3800
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, aprile.

		10	11
Cambio su Londra	D.	4 86 1/4	4 86 1/4
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	5 55	5 05
» » a Filadelfia	»	5 50	5 00
Cotone Middling	»	8 5/8	8 5/8
» » a New-Orleans	»	8 1/8	8 1/8
Entrato cotoni in giornata balle	N.	10,000	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000	9,000
» pel Continente	»	8,000	18,000
Frumento rosso	D.	0 78	0 78 1/2
Grano turco	»	0 53	0 53
Farina extra	»	2 40	2 40
Nolo cereali per Liverpool	»	1	1
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	17 7/8	17 7/8
— » good	»	15 70	15 75
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 1/4	3 1/4

Osservatorio di Torino. — 11 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 9 0 Massima + 16,1. Minima della notte del 12 + 8.0. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
DELCINO GIUSEPPE, gerente

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA
del Politeama Amedeo di Savoia in liquidazione
Capitale versato L. 500,000.

I signori Caratisti sono convocati in **Assemblea straordinaria** pel giorno **27 corr. aprile**, ore **2** pom., nello studio dell'avv. GIOVANNI POLI (corso Oporto, n. 40), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Approvazione bilancio 1892 — 2° Autorizzazione ai Liquidatori per vendita dell'immobile a trattative private — 3° Comunicazioni varie.

Torino, 3 aprile 1893.

I liquidatori:
Rag. G. PERUSSIA — Avv. G. POLI — Ing. G. SALVADORI.

NB. Non riuscendo valida la prima adunanza per difetto di numero, si indice fin d'ora un'Assemblea di *seconda convocazione* pel giorno **5 maggio 1893**, stessa ora e luogo. 1558

Banco di Sconto e di Sete in Torino
CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO
Società Anonima — Capitale statutario L. 6,000,000 versato interamente

Situazione al 31 marzo 1893.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	6,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	73,871 89
Tiberino in conto a parte	»	1,900,351 68	1,900,351 68
Cassa	»	418,086 42	»
Portafoglio	»	5,601,183 16	»
Effetti e Tratte a pagare	»	»	845,742 77
Anticipazioni e riporti	»	593,856 70	488,832 90
Immobili	»	1,450,793 27	»
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendita) L. 5,123,186 42; Tit. di Provin. e Com. » 171,000 —; Altri Titoli » 3,273,144 —		8,567,330 42	»
Conti correnti	»	»	10,611,320 11
Corrispondenti Italia ed Estero	»	200,000 00	836,072 42
Banca Naz. Toscana, Rappresentanza	»	»	150,000 —
Agenzie	»	311,860 10	»
Debitori e Creditori diversi	»	5,591,194 10	6,031,505 02
Partecipazioni diverse	»	150,000 —	»
Mobilio e spese d'impianto	»	69,002 —	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1892	»	»	40,031 64
Spese generali: Interessi dei conti correnti passivi e risconti L. 150,910 21; Spese d'amministrazione, di esercizio ed imposte » 50,403 97		201,314 21	»
Utili dell'Esercizio	»	»	229,029 72
	L.	20,107,890 24	20,107,890 24
Effetti riscontati in corso	»	1,777,100 02	1,777,100 02
Depositi Titoli a cauzione, liberi, in Custodia		6,018,020 —	6,018,020 —
	L.	28,914,010 25	28,914,010 26

Il Direttore: A. JAEGGI.

L'Amministratore A. SIMONDETTI. — *Il Sindaco* G. CORE.

Operazioni del Banco:

Il Banco **SCONTA EFFETTI** e fa **anticipazioni** sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.

Riceve somme in **conto corrente** coll'interesse annuo del:
- 3 1/2 0/0 sui depositi a scadenza fissa da 4 a 6 mesi;
- 4 0/0 » » » 7 a 12 mesi e più.
- 3 0/0 » con disponibile di L. 1000 al giorno, e con preavviso di un giorno per ogni mille lire successive;
- 2 1/2 0/0 » con disponibile di L. 10,000 al giorno;
- 1 1/2 0/0 » » » 50,000.

Per depositi di somme superiori a L. 100,000, condizioni a convenirsi.

Accetta in **custodia**, contro una provvigione a convenirsi, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito, ed eseguisce l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi passandone l'importo in conto corrente a credito dei Depositanti, se questi non ne avranno disposto in altro modo 5 giorni prima della scadenza.

Accetta pure in **custodia**, contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, casse e pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.

Fa il servizio di **cassette chiuse** per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. 25, 60 e 100, secondo le dimensioni.

L'orario pel servizio della custodia è stabilito dalle 9 antim. alle 5 pomeridiane.

Assume l'incarico di pagare le **imposte** dovute ad esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza. 16

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

L'INNAMORATA

Romanzo

di **PONTSEVREZ**

Prevedeva uno scandalo, e siccome vedeva che non sarebbe più, forse, in suo potere l'evitarlo, non voleva compromettere il suo carattere ecclesiastico, nè il prestigio della sua coscienza austera.

— Ah! quell'abate è un bell'originale, — borbottava fra i denti la governante irritata, mentre usciva dalla sacristia; — è lui che ha fatto tutto, lui che ha combinato tutto, e al momento delle risoluzioni definitive, se ne lava le mani e lascia ricadere sugli altri tutto il peso delle responsabilità. Ebbene! Faremo senza di lui.... agirò da sola, se è necessario, e sarò ben lieta di far dispetto a quell'antipatico fabbricante di prodotti chimici e di fare la felicità di Laura, perchè, checchè avvenga, ne avrà bene un poco di felicità sposando quel bel capitano!

Entrò in un ufficio telegrafico e spedì il seguente laconico telegramma, il quale corrispondeva certamente a convenzioni già stabilite:

« *Capitano d'Erqueville,*
« *San Germano.*
« Arrivi. Misure prese per domani. »

E firmò non Batilde d'Esserent, ma Laura Dufour, come combinato per designare la signorina Dugué-Fortier nella loro corrispondenza.

L'indomani il signor Dugué-Fortier e sua figlia pranzavano dal presidente della Camera.

Madamigella d'Esserent, rimasta sola a casa, uscì verso le nove di sera, ed ebbe cura di dire al portinaio:

— Vado sino alla posta; se la signorina rientrasse, dica che torno subito.

All'angolo della via Bayard v'era ferma una carrozza. Qualcuno che dall'interno riconobbe madamigella d'Esserent aprì lo sportello e scese.

Pagato il cocchiere, l'istitutrice e il suo compagno s'inoltrarono sotto gli alberi del corso dalla parte più buia.

— Sa che è molto romantico ciò che mi fa fare? — disse il capitano.

— Ha un altro espediente?

— Ma ciò può volgere a male.

— In qual modo?

— Se il padre rifiuta a qualunque costo?

— La figlia lo seguirà.

— Che cosa vuole che me ne faccia?

— Ma, in quel caso, stia certa che acconsentirà subito al matrimonio.

— E se la disereda?

— Meglio! La adora e l'adorerà a malgrado di tutto.

— Bene; ma, allora, la prevengo che spingo la scena sino alla fine, se è necessario....

— Oh! no, no!...

— Non abbia timore. È sulla mia responsabilità che commetterò l'attentato; potrà vantarsi allora, quella borghesuccia, di essere stata comprata col mio sangue.

Erano giunti davanti al cancello.

— Non sono ancora rientrati — disse madamigella d'Esserent non vedendo lumi al primo piano.

Pioveva. Passando davanti alla portineria l'istitutrice tenne aperto l'ombrello inchinandolo soltanto dalla parte opposta alla luce, e mercè quel maneggio e mercè l'oscurità il signor d'Erqueville potè passare inosservato.

— Entro qua dentro come un ladro! — egli disse sottovoce mentre l'istitutrice lo guidava alla sua camera.

— Dica come un innamorato! — ella replicò sullo stesso tono.

Pochi minuti dopo s'udì la voce del cocchiere che diceva d'aprir la porta, poi la sabbia scricchiolò sotto le ruote della vettura.

— Eccoli! Entri qua — fece madamigella d'Esserent con voce un po' tremante.

La porta che gli aprì era quella della camera di Laura.

La cameriera era venuta un momento prima ad accendere le due lampade sul caminetto e le candele ai due lati dello specchio.

Egli si pose ritto davanti al caminetto colle braccia conserte sul petto. Aveva vestito il suo uniforme affinchè la figlia lo riconoscesse subito appena entrata, e il padre, che non lo conosceva guari, non potesse rimanere incerto.

La porta s'aprì, e Laura entrò senza guardar nulla, a tutta prima; ma, ad un tratto, ella si fermò, appoggiò una mano sul cuore come se avesse ricevuto un colpo e stese l'altra verso lo specchio.

L'immagine del capitano vi si rifletteva; ella l'aveva vista prima di vedere lui e ne era colpita come da un'apparizione magica.

Vacillava, la povera creatura; Franck si slanciò per soccorrerla, e allora soltanto ella gettò un grido:

— Ah!.... lei!.... lei qui!.... nella mia camera!

La cameriera, che aveva inteso il grido della signorina, era accorsa; poi, avendo visto, rimase esitante: doveva tacere o chiamare?

Ma Luigi, il domestico devoto al signor Dugué-Fortier, aveva occhi e orecchi aperti; egli corse ad avvisare il padrone.

— Signore, v'è qualcuno dalla signorina....

— Qualcuno da mia figlia!

— Un ladro — disse Luigi.

E si mise a correre, seguito dal signor Dugué-Fortier, il quale s'era, per ogni evento, armato d'un pugnale.

Madamigella d'Esserent giudicò essere tempo d'uscire, a sua volta, dalla sua camera. Ella gridava tutta spaventata:

— Che cosa c'è? Che cosa c'è?

Per dimostrar meglio la sua innocenza e la sua sorpresa, ella appariva in toletta da notte, già spettinata e avvolta in un accappatoio bianco.

Laura s'era lasciata cadere su d'una seggiola e la cameriera le faceva respirare dei sali.

Il signor d'Erqueville era ritornato al suo posto davanti al caminetto, e stava aspettando, a testa alta, con aria grave.

Appena lo vide, il signor Dugué-Fortier lo riconobbe e comprese tutto. Con un gesto mandò via i servi; poi, volgendosi verso madamigella d'Esserent e guardandola con uno sguardo più sprezzante che irritato, le disse:

— È lei che ha fatto ciò!

Ella volle protestare, ma egli le chiuse subito la bocca con questa ingiunzione che cadde su lei come uno schiaffo:

— Ho fatto segno ai miei servi d'uscire!

E quand'ella si fu ritirata, egli s'incontrò verso il signor d'Erqueville.

— Indovino i suoi disegni, signore; il suo scopo è raggiunto, lo scandalo è sufficiente. Può andarsene.

Il capitano non si mosse; drizzò la sua fisionomia più altera, e dando alla sua voce il tremito della commozione, disse:

— Riconosco, signore, che mi sono introdotto in casa sua come un malfattore. Ella ha il diritto di uccidermi; se non lo fa, gli è perchè la mia morte le cagionerebbe, credo, maggior imbarazzo che soddisfazione. Ma non sono ricorso a quei mezzi estremi suggeritimi dalla disperazione per andarmene come sono venuto. È la mia vita che son venuto ad offrire alla signorina sua figlia, che amo, sì, signore, che amo con tutta la mia anima! Ho giurato di non vivere senza lei e non uscirò da casa sua che fidanzato o morto.

Ciò detto, trasse dalla tasca del suo *dolman* una piccola rivoltella e ne appoggiò la canna sulla sua tempia.

— Oh! no! no! — gridò Laura alzandosi e slanciandosi verso Franck per disarmarlo.

Ma fra sè e lui trovò il padre. *(Continua).*

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco:

Gridando	Ispettata
Avendo	Diritto
Rinaldo	Lasso
Intanto	Accomanda
Ben	Bella
A	Insegna
La	Ribelle
Dopo	Avanti
Io	Gola

Monoverbo. **CLIO.**

An. Vinca.